

RESOCONTO STENOGRAFICO

205.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--|---|---|
| Missioni | 21735 | AMATO GIULIANO, <i>Ministro del tesoro</i> | 21751 |
| Disegni di legge: | | BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>) | 21739, 21743, 21763, 21764 |
| (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 21736, 21768 | BECCHI ADA (<i>Sin. Ind.</i>) | 21771 |
| Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione): | | CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>) | 21740, 21754 |
| Disposizioni in materia di finanza pubblica (3205). | | CIPRIANI LUIGI (<i>DP</i>) | 21764, 21770 |
| PRESIDENTE | 21736, 21737, 21738, 21739, 21740, 21741, 21742, 21743, 21744, 21745, 21749, 21750, 21751, 21752, 21754, 21755, 21756, 21761, 21763, 21764, 21765, 21766, 21767, 21768, 21769, 21770, 21771, 21772, 21776 | GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per il tesoro</i> | 21738, 21741, 21742, 21744, 21745, 21750, 21751, 21755, 21756, 21763, 21765, 21769, 21772 |
| ALBORGHETTI GUIDO (<i>PCI</i>) | 21739, 21751, 21755 | LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>) | 21754 |
| | | MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>) | 21742 |
| | | MODUGNO DOMENICO (<i>FE</i>) | 21769 |
| | | NOCI MAURIZIO (<i>PSI</i>) | 21756 |
| | | NONNE GIOVANNI (<i>PSI</i>) | 21736 |
| | | PARLATO ANTONIO (<i>MSI-DN</i>) | 21738, 21739 |
| | | PIRO FRANCO (<i>PSI</i>) | 21752 |
| | | RUSSO FRANCO (<i>DP</i>) | 21743, 21744, 21756 |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| SANNELLA BENEDETTO (PCI) . . . 21744, 21750, 21751, 21752, 21756, 21764 | MELLINI MAURO (FE) 21781 |
| TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) 21771 | PIRO FRANCO (PSI) 21782 |
| TARABINI EUGENIO (DC), <i>Relatore</i> . . . 21738, 21741, 21742, 21744, 21745, 21749, 21750, 21752, 21762, 21763, 21765, 21767, 21768, 21769, 21772 | Proposte di legge: |
| VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 21770 | (Annunzio) 21735 |
| Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione): | Proposta di legge costituzionale: |
| Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (3196). | (Annunzio) 21735 |
| PRESIDENTE 21781 | Interrogazioni e interpellanze: |
| CRISTOFORI NINO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> 21781 | (Annunzio) 21782 |
| Per la convocazione del Parlamento in seduta comune per la elezione di un membro del Consiglio supe- riore della magistratura: | Corte costituzionale: |
| PRESIDENTE 21781, 21782 | (Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) 21736 |
| | Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie: |
| | (Trasmissione dei documenti) 21736 |
| | Votazione nominale di un disegno di legge 21777 |
| | Votazioni nominali 21757, 21772 |
| | Ordine del giorno della seduta di do- mani 21782 |

La seduta comincia alle 16.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 novembre 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Andreotti, Aniasi, Anselmi, Astori, Calogero Mannino, Fracanzani, Garavaglia, Gorgoni, Silvestri, Spini, Tremaglia e Zanone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 11 novembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VITI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, concernente le modalità per l'inquadramento retributivo del personale direttivo della scuola» (3346);

SANTORO ed altri: «Disposizioni per la formazione delle graduatorie degli idonei nei concorsi ai fini della assunzione di alcune categorie di impiegati presso le

amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo» (3347);

SANTORO ed altri: «Norme per l'assunzione mediante richiesta nominativa di lavoratori in talune imprese operanti nel settore del turismo e dei pubblici esercizi» (3348);

GRILLI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 febbraio 1985, n. 49, recante provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure di salvaguardia dei livelli di occupazione» (3349);

VAIRO: «Aumento della dotazione organica del personale amministrativo degli uffici giudiziari di Napoli e S. Maria Capua Vetere» (3350);

CARIA e BRUNO PAOLO: «Norme sul trattamento economico del personale delle scuole italiane all'estero» (3351);

MASSARI e DE ROSE: «Istituzione del Ministero per la protezione sociale» (3352).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

SAVINO: «Modifica degli articoli 36 e 37 della Costituzione» (3353).

Sarà stampata e distribuita.

Annuncio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio relazioni comunitarie ed internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di finanza pubblica (3205).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta dell'11 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro del tesoro.

Dovremmo ora passare all'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti.

A nome del Comitato dei nove, ha chiesto di parlare l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE. Signor Presidente, proprio perché nella seduta di venerdì scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali del disegno di legge concernente la finanza pubblica, vorrei avanzare la richiesta di sospendere a questo punto i lavori dell'Assemblea per riprenderli fra un'ora. A seguito dell'approvazione del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, infatti, il Comitato dei nove sta concludendo l'esame degli emendamenti presentati dopo aver provveduto nei giorni scorsi ad esaminare quelli presentati al disegno di legge finanziaria.

La sospensione che propongo all'Assemblea potrebbe consentire al Comitato dei nove di esaminare più accuratamente gli emendamenti, anche al fine di procedere in seguito in maniera più spedita nei lavori dell'Assemblea. E questo sarebbe molto importante.

PRESIDENTE. Onorevole Nonne, lei in sostanza, a nome del Comitato dei nove, chiede una sospensione di un'ora, per consentire che sia completato l'esame degli emendamenti.

GIOVANNI NONNE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo che questa richiesta possa essere accolta, e sospendo pertanto la seduta, fino alle 17,15.

**La seduta, sospesa alle 16,15,
è ripresa alle 17,25.**

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento e derogando al termine di cui al comma 1 del predetto articolo, in considerazione della particolare urgenza del progetto di legge e della decisione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo dell'11 novembre,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la XI Commissione permanente (Lavoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

«Disposizioni in materia di pubblico impiego» (3204).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

1. Il fondo rotativo di cui all'articolo 3 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 1981, n. 544, è soppresso e le relative disponibilità sono versate dal Me-diocredito centrale al bilancio dello Stato.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.

Valensise, Mennitti, Parlato,
Martinat, Rubinacci.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Sui concorsi pronostici il cui esercizio è riservato al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), l'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, e succes-

sive modificazioni, è dovuta nell'aliquota fissa del 26,80 per cento.

2. L'aliquota da versare dal CONI all'Istituto per il credito sportivo, fissata nel 3 per cento dall'articolo 1 della legge 18 febbraio 1983, n. 50, è ridotta al 2 per cento.

3. Restano ferme l'aliquota da destinare al fondo premi stabilita nel 38 per cento dall'articolo 2 della legge 29 settembre 1965, n. 1117, nonché quella dell'1 per cento spettante all'Istituto per il credito sportivo ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295.

4. La quota di spettanza del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) resta determinata nel 32,20 per cento, riducendosi al 7 per cento la quota da accantonarsi dal CONI stesso per le spese organizzative della gestione Totocalcio.

* 1. 01.

Bassanini, Becchi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Sui concorsi pronostici il cui esercizio è riservato al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), l'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, e successive modificazioni, è dovuta nell'aliquota fissa del 26,80 per cento.

2. L'aliquota da versare dal CONI all'Istituto per il credito sportivo, fissata nel 3 per cento dall'articolo 1 della legge 18 febbraio 1983, n. 50, è ridotta al 2 per cento.

3. Restano ferme l'aliquota da destinare al fondo premi stabilita nel 38 per cento dall'articolo 2 della legge 29 settembre 1965, n. 1117, nonché quella dell'1 per cento spettante all'Istituto per il credito sportivo ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295.

4. La quota di spettanza del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) resta determinata nel 32,20 per cento, riducendosi al 7 per cento la quota da accantonarsi dal CONI stesso per le spese organizzative della gestione Totocalcio.

* 1. 02.

Calderisi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1, sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore, onorevole Tarabini, di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 del disegno di legge.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valensise 1.1 e sugli identici articoli aggiuntivi Bassanini 1.01 e Calderisi 1.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché è stato presentato un solo emendamento soppressivo, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 1 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Essendo trascorso il regolare termine di preavviso, procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Ricordo che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, viene posto in votazione il mantenimento dell'articolo 1 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione — Proteste dei deputati del gruppo del PCI).

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, si dovrebbero chiudere le porte!

PRESIDENTE. Questo ovviamente non è possibile, onorevole Sannella!

Poiché sono state rilevate irregolarità nelle segnalazioni luminose del tabellone, prima di dichiarare l'esito della votazione prego i segretari di svolgere gli accertamenti opportuni (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Allora non deve votare più nessuno!

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della votazione l'articolo 1 risulta approvato (*Commenti e proteste dei deputati del PCI*).

GIAN CARLO BINELLI. Controlli il terzo settore, ultima fila: risultano sette votanti su sei presenti!

PRESIDENTE. Gli onorevoli segretari hanno svolto gli accertamenti del caso. Riferirò alla Presidenza quale sia il banco ove, pur essendo assente il deputato, risulta espresso il voto, nonché le ragioni che sono state al riguardo addotte.

GIANCARLO SALVOLDI. Quali provvedimenti intende prendere per gli altri casi?

PRESIDENTE. Sugli altri casi, non essendo attuali, non posso pronunziarmi in questo momento. Per quanto riguarda invece il caso in esame, i deputati segretari hanno effettuato gli accertamenti richiesti, dai quali risulta che è stato espresso un voto da un seggio non occupato da alcun deputato. Mi riservo di riferire alla Presidenza per le determinazioni del caso.

Tuttavia, poiché si tratta di una irregolarità ininfluenza sull'esito della votazione, l'articolo si intende regolarmente approvato.

ANTONIO PARLATO. Vorrei sapere chi ha dato ad altri la tessera del deputato assente! È questo il punto!

PRESIDENTE. Onorevole Parlato, gli onorevoli segretari hanno svolto...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

ANTONIO PARLATO. La tessera deve essere data soltanto al deputato titolare!

PRESIDENTE. Onorevole Parlato, non ho voluto dare conto di quanto hanno riferito gli onorevoli segretari, al fine di non pregiudicare la valutazione della Presidenza.

ANTONIO PARLATO. Adesso c'è una tessera...!

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Presidente, per facilitare il compito della Presidenza e per evitare inconvenienti assai spiacevoli, credo che sarebbe opportuno ritirare dai banchi non occupati le tessere magnetiche per la votazione che vi sono state inserite (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e verde*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'episodio verificatosi, è stata già data disposizione per il ritiro della tessera.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bassanini 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, con il mio articolo aggiuntivo 1.01 ci limitiamo a riproporre il testo dell'articolo 2 di cui all'originario disegno di legge del Governo.

Tale articolo prevedeva una modifica delle norme sul totocalcio, in modo da aumentare il gettito dello Stato derivante dal concorso pronostico del totocalcio.

Questa disposizione è stata trasferita — noi riteniamo inopportuno — in un altro disegno di legge collegato, quello sullo spettacolo. Perché è stato deciso in tal modo dalla maggioranza della Commissione? Perché il provvedimento sullo spettacolo

contiene una serie di norme che riconoscono benefici fiscali a taluni contribuenti, soprattutto grandi imprese, allorché investano od erogino contributi nel settore dello spettacolo. Poiché si è scoperto che le disposizioni in questione erano completamente prive di copertura finanziaria, per trovarne una adeguata si sono trasferite le norme dal disegno di legge sulla finanza pubblica, nella quale davano un contributo alla riduzione del disavanzo, al disegno di legge sullo spettacolo, affinché ne dessero uno al settore della agevolazione fiscale. Noi riteniamo questo del tutto inopportuno, per due ragioni. La prima perché le sorti del disegno di legge sullo spettacolo, collegato alla legge finanziaria, sono molto incerte: è l'unico provvedimento, infatti, sul quale non è stato preso alcun impegno da parte dei gruppi parlamentari in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo. La seconda ragione è che noi non riteniamo che si debba stralciare la disposizione in oggetto dalla sede propria (in cui contribuisce alla riduzione del disavanzo, così come indicato dalla manovra governativa e dalle relazioni ai provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria), per inserirla in un altro provvedimento dove non risulterebbe idonea a fornire un contributo per il raggiungimento dell'equilibrio della finanza pubblica, ma, viceversa servirebbe soltanto a fornire una pseudocopertura ad un beneficio fiscale che la Commissione competente (Finanze) ha già ritenuto assai discutibile.

Per tali motivi, noi riproponiamo l'inserimento nella norma con questo articolo aggiuntivo, augurandoci che su di essa possa essere espresso diciamo pure — un voto libero da parte dei singoli deputati, visto che non si tratta di modificare le proposte del Governo, bensì di mantenerle nella loro impostazione originaria e che non si tratta di modificare il contenuto di una disposizione ma solo di riportarla nella sua sede propria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Prima di darle la parola, onorevole Calde-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

risi, vorrei far presente ai colleghi che poiché l'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02 è identico a quello Bassanini 1.01, essi saranno posti in votazione congiuntamente. Ha qualche obiezione da fare, onorevole Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente, visto che si tratta di due articoli aggiuntivi identici, il cui contenuto è per altro perfettamente uguale a quello del testo originario dell'articolo 2 del disegno di legge.

Non comprendiamo il motivo per cui questa norma non possa essere inserita nel provvedimento in esame (così come d'altronde aveva proposto lo stesso Governo). Si tratta, per altro, di una norma che dovrebbe essere approvata quanto prima e non comprendiamo le ragioni per le quali si ritiene di trasferirla in altro provvedimento non ancora discusso ed il cui esame non è stato ancora inserito nel calendario dei nostri lavori.

Per tali motivi insistiamo perché tale articolo aggiuntivo venga esaminato e posto in votazione in questo contesto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici articoli aggiuntivi Bassanini 1.01 e Calderisi 1.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Do lettura dell'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione:

ART. 2.

1. La ritenuta in conto entrata Tesoro prevista dall'articolo 13 della legge 29 aprile 1976, n. 177, come modificato dall'articolo 9 della legge 17 aprile 1985, n. 141, è fissata nella misura del 6,75 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1989, nella misura del 6,95 per cento dal 1° gennaio 1990 e nella misura del 7,15 per cento dal 1° gennaio 1991.

2. Con le stesse decorrenze la ritenuta per il Fondo pensioni del personale dell'Ente ferrovie dello Stato, prevista dall'articolo 211, lettera a), del testo unico

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, come modificato dall'articolo 21 della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dall'articolo 9 della legge 17 aprile 1985, n. 141, è fissata nelle misure rispettivamente del 6,75, 6,95 e 7,15 per cento.

3. Per le domande di riscatto, presentate a decorrere dal 1° gennaio 1989, dal 1° gennaio 1990 e dal 1° gennaio 1991 il contributo di cui all'articolo 14, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, come modificato dall'articolo 9 della legge 17 aprile 1985, n. 141, è fissato, rispettivamente, nelle misure del 6,75, 6,95 e 7,15 per cento.

4. A decorrere dal 1° gennaio 1989, negli articoli 13 della legge 29 aprile 1976, n. 177, e 211, lettera a), del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, come modificato dall'articolo 21 della legge 29 aprile 1976, n. 177, le parole "dell'80 per cento" sono soppresse.

5. Il contributo personale dovuto dagli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate e alla Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari è fissato nella misura del 6,55 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1989, nella misura del 6,85 per cento dal 1° gennaio 1990 e nella misura del 8,15 per cento dal 1° gennaio 1991 della retribuzione annua contributiva.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

5-bis. Le maggiori entrate derivanti dalle norme di cui ai precedenti commi sono devolute in misura non inferiore al 30 per cento alla perequazione delle pensioni del

settore pubblico con modalità stabilite dal Ministero del tesoro.

2. 2.

Valensise, Nania, Parlato, Men-
nitti, Rubinacci.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sugli emendamenti presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'articolo 2 è approvato).

Passiamo all'articolo 3:

ART. 3.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i

competenti organi delle gestioni fuori bilancio, amministrare ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono tenuti ad attivare contabilità speciali infruttifere presso le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, competenti per territorio, cui devono affluire le disponibilità delle gestioni medesime.

2. Ferme restando le modalità previste dalle particolari disposizioni che le disciplinano, purché compatibili con le norme del presente articolo, alle gestioni fuori bilancio, anche se condotte con il solo sistema di cassa, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Gli organi di cui al comma 1 sono obbligati a trasmettere al Ministero del tesoro gli elementi previsionali e i dati periodici dei flussi di cassa nei termini previsti dal comma 7 dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, quale risulta modificato dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, secondo un prospetto da predisporre dal Ministero stesso.

4. Le gestioni fuori bilancio, esclusi i fondi di rotazione, per le quali non è stato previsto un termine di durata, si intendono soppresse allo scadere del biennio dalla data di entrata in vigore della presente legge, ove non venga stabilita una diversa scadenza con apposita norma legislativa.

5. Le operazioni di liquidazione delle gestioni soppresse sono demandate al Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per gli affari generali e per la gestione del patrimonio degli enti soppressi, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e successive modificazioni.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: trenta giorni.

3. 3.

Macciotta, Sannella, Castagnola,
Nerli, Taddei, Garavini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Al comma 1, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: quarantacinque giorni.

3. 5.

La Commissione.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Il ministro del tesoro provvede, con proprio decreto, entro il 30 giugno 1989, all'identificazione delle gestioni fuori bilancio da sopprimere, e ne dispone la liquidazione in conformità con quanto disposto al comma 5.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: Le gestioni fuori bilancio con le seguenti: Fermo restando quanto previsto dal precedente comma, le gestioni fuori bilancio non soppresse.

3. 1.

Becchi, Bassanini.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Il ministro del tesoro provvede, d'intesa con le amministrazioni interessate, con proprio decreto, entro il 30 giugno 1989, all'identificazione delle gestioni fuori bilancio da sopprimere, e ne dispone la liquidazione in conformità con quanto disposto al comma 5.

3. 2.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Al comma 4, dopo le parole: per le quali non è stato aggiungere la seguente: legislativamente.

3. 6.

La Commissione.

Al comma 4, sostituire le parole: del biennio con le seguenti: di un anno.

3. 4.

Valensise, Rubinacci, Parlato, Mennitti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

EUGENIO TARABINI, *Relatore.* La Commissione è contraria all'emendamento Macciotta 3.3 che però risulta sostanzialmente assorbito dall'emendamento 3.5 della Commissione, del quale ovviamente raccomando l'approvazione.

La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Becchi 3.1 e Cipriani 3.2. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.6 della Commissione ed è contraria all'emendamento Valensise 3.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo invita i presentatori dell'emendamento 3.3 a ritirarlo in quanto assorbito dall'emendamento 3.5 della Commissione, che il Governo accetta.

Invita altresì l'onorevole Becchi a ritirare il suo emendamento 3.1 in ragione dei chiarimenti forniti nel Comitato dei nove. Invita anche l'onorevole Cipriani a ritirare il suo emendamento 3.2, sul quale altrimenti il parere sarebbe contrario. Il Governo, infine, esprime parere contrario sull'emendamento Valensise 3.4 e accetta l'emendamento 3.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, mantiene il suo emendamento 3.3 che il Governo ha invitato a ritirare?

GIORGIO MACCIOTTA. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchi 3.1.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Ritiriamo il nostro emendamento 3.1 in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento 3.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cipriani, mantiene il suo emendamento 3.2 che il Governo l'ha invitata a ritirare?

FRANCO RUSSO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4:

ART. 4.

1. Il sesto e settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni sono sostituiti dai seguenti:

«Con decreto del ministro del tesoro può consentirsi, per periodi di durata determinata, che, in deroga a quanto disposto dal precedente quarto comma, le amministrazioni dello Stato, comprese quelle autonome, anticipino fino al 10 per cento del prezzo, a fronte della prestazione di idonee garanzie bancarie o equivalenti da parte del contraente; l'erogazione dell'anticipazione è subordinata all'avvenuto inizio dei lavori, ovvero dell'esecuzione della forniture.

La misura dell'anticipazione, il graduale recupero della medesima e il grado delle garanzie, sono stabiliti con il suddetto decreto».

«Le anticipazioni sono revocate ove l'esecuzione del contratto non sia proseguita secondo gli obblighi contrattuali. In tal caso spettano all'amministrazione anche gli interessi legali sulle somme anticipate».

2. Sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con il comma 1.

3. Sono fatte salve le modalità di anticipazione previste nei contratti già aggiudicati o stipulati in data anteriore a quella di entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: comprese quelle autonome, aggiungere le seguenti: nonché gli enti locali territoriali e le regioni.

4. 2.

Sannella, Solaroli, Castagnola, Taddei, Garavini, Macciotta, Nerli.

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: comprese quelle autonome, aggiungere le seguenti: e degli enti locali territoriali.

4. 1.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: comprese quelle autonome, aggiungere le seguenti: e gli enti locali.

4. 3.

Ciaffi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su questi ultimi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti e tre gli emendamenti presentati, nella sostanza identici. Mi auguro però che i presentatori siano disposti a ritirarli, trattandosi di una modifica superflua in quanto con essi si detta una norma che già appartiene all'ordinamento giuridico, se non erro quella di cui all'ultimo comma dell'articolo 12 della legge di contabilità dello Stato del 1923.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo invita i presentatori di tutti e tre gli emendamenti a ritirarli per le ragioni testé esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, i rappresentanti insistono per la votazione dei loro emendamenti?

BENEDETTO SANNELLA. Ritiro il mio emendamento 4.2.

FRANCO RUSSO. Ritiro l'emendamento Cipriani 4.1, di cui sono cofirmatario.

ADRIANO CIAFFI. Ritiro il mio emendamento 4.3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5:

ART. 5.

1. Il secondo comma dell'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416, è sostituito dal seguente:

«La stessa riduzione di cui al comma precedente si applica per la cessione in uso di circuiti telefonici per la utilizzazione telefotografica, telegrafica, fototelegrafica per trasmissioni in facsimile a distanza delle pagine del giornale e delle

telefoto per trasmissioni in simultanea, telegrafiche e fototelegrafiche con apparecchiature multiples, nonché alle tariffe telex e telegrafiche. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzato a praticare in favore delle imprese di cui al primo comma riduzioni della tariffa ordinaria delle stampe periodiche spedite in abbonamento postale. La classificazione delle stampe ai fini dell'applicazione della tariffa ridotta prevista dall'articolo 56, primo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, non può essere fatta in base ad elementi diversi da quello della periodicità della loro pubblicazione».

2. All'ottavo comma dell'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «L'importo delle compensazioni relative ai servizi gestiti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stabilito nella misura di lire 50 miliardi annui indipendentemente da eventuali adeguamenti delle tariffe dei servizi stessi».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 2.

Valensise, Servello, Rubinacci, Parlato, Mennitti.

Al comma 1, al capoverso, aggiungere, in fine, le parole: I provvedimenti del ministro delle poste e delle telecomunicazioni di cui al presente comma sono comunicati al Garante dell'editoria, che ne riferisce al Parlamento nell'ambito della relazione semestrale.

5.1.

Bassanini, Macciotta, Veltroni.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Valensise 5.2 e parere favorevole sull'emendamento Bassanini 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Valensise 5.2. e parere favorevole sull'emendamento Bassanini 5.1.

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6:

ART. 6.

1. A decorrere dall'anno 1989, le provincie, i comuni e le comunità montane possono deliberare l'assunzione di mutui entro il limite complessivo di lire 6.000 miliardi annui, di cui 600 miliardi per le provincie, 5.340 miliardi per i comuni e 60 miliardi per le comunità montane. Con decreto del ministro dell'interno, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM, verrà provveduto all'emanazione delle relative disposizioni attuative. Sono fatti salvi le disposizioni ed i finanziamenti della legge 11 marzo 1988, n. 67, e le leggi speciali di settore.

2. A decorrere dall'anno 1989, è fatto divieto alle provincie, ai comuni ed alle comunità montane di deliberare l'assunzione di mutui nelle materie disciplinate

dalle predette leggi speciali al di fuori dei finanziamenti disposti dalle leggi stesse.

3. A decorrere dall'anno 1989 la deliberazione di assunzione dei mutui da parte delle provincie, dei comuni e delle comunità montane è subordinata all'avvenuta deliberazione del bilancio di previsione nel quale siano incluse le relative operazioni finanziarie nonché alla dimostrazione nella relazione previsionale e programmatica ed in apposita documentazione di dettaglio della effettiva possibilità di pagamento sia delle rate di ammortamento dei mutui, sia delle maggiori spese di gestione conseguenti alla realizzazione dell'investimento finanziato con i mutui stessi.

4. Qualora richiesto dall'andamento del fabbisogno del settore statale, il ministro del tesoro, nel corso degli anni 1989 e successivi, sentito il Consiglio dei ministri, è autorizzato a disporre la sospensione della concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, anche se autorizzati con leggi settoriali. È fatta salva l'erogazione delle rate di mutui già concessi per far fronte al pagamento di lavori e forniture in corso e l'erogazione delle rate di mutui relativi al ripiano di disavanzi.

A questo articolo il Governo ha presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

1. A decorrere dall'anno 1989, le provincie, i comuni e i loro consorzi, nonché le comunità montane possono deliberare l'assunzione di mutui comunque assistiti dal concorso dello Stato, entro il limite complessivo di lire 9.000 miliardi annui, salvo quanto previsto al comma 2, di cui 900 miliardi per le provincie, 8.000 miliardi per i comuni e 100 miliardi per le comunità montane, salvo quanto previsto dagli articoli 6, comma 2, e 8, comma 10, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440.

2. Il limite complessivo di cui al comma 1 è annualmente integrato con gli importi dei mutui autorizzati da specifiche dispo-

sizioni legislative in favore degli enti locali per ciascuno degli anni 1989 e successivi. Il limite dell'anno 1989 è altresì incrementato dell'importo relativo ai mutui autorizzati per gli anni precedenti non utilizzato mediante concessione, entro il 31 dicembre 1988.

3. Fermi restando gli interventi disposti dalla normativa vigente sui mutui degli enti locali contratti a tutto l'anno 1988, sui mutui contratti a decorrere dall'anno 1989 è attribuito il concorso statale, a valere sugli stanziamenti iscritti ai capitoli 7232 e 7233 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, nella misura e con le modalità a tale titolo stabilite. Detti stanziamenti sono integrati delle disponibilità rivenienti dall'applicazione del comma 2. I contributi sono determinati calcolando, entro il limite massimo della contribuzione statale riconosciuta a ciascun ente a valere sul Fondo per lo sviluppo degli investimenti, per i mutui contratti negli anni 1989 e successivi una rata di ammortamento costante annua, posticipata con interesse del 5, 6 e 7 per cento in relazione alla tipologia delle opere. Le modalità di applicazione sono fissate con decreto del ministro dell'interno, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite l'ANCI, l'UPI, l'UNCEM.

4. A decorrere dall'anno 1989 la deliberazione di assunzione dei mutui da parte delle province, dei comuni, dei loro consorzi, e delle comunità montane è subordinata all'avvenuta deliberazione del bilancio di previsione nel quale siano incluse le relative operazioni finanziarie nonché alla dimostrazione nella relazione previsionale e programmatica della effettiva possibilità di pagamento sia delle rate di ammortamento dei mutui, sia delle maggiori spese di gestione conseguenti alla realizzazione dell'investimento finanziato con i mutui stessi.

5. A decorrere dall'anno 1991, il limite dell'assunzione di mutui da parte delle province, dei comuni e delle comunità montane — di cui agli articoli 1, comma 4, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge

27 febbraio 1978, n. 43 e 8, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440 — è determinato con riferimento al conto consuntivo del penultimo anno precedente quello in cui viene deliberata l'assunzione dei mutui.

6. A decorrere dall'anno 1989, la Cassa depositi e prestiti comunica al CIPE, entro il 31 ottobre, l'ammontare dei mutui che, nell'ambito del limite massimo di cui ai commi 1 e 2, la Cassa stessa prevede di concedere nel triennio successivo. Per l'anno 1989, il termine è fissato al trentesimo giorno della data di pubblicazione della presente legge.

7. A decorrere dall'anno 1989, il CIPE determina, entro il 31 dicembre di ciascun anno, i settori prioritari cui debbono essere indirizzati gli interventi di cui ai commi 1 e 2. Per l'anno 1989, il termine è fissato al sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione della presente legge.

8. A decorrere dall'anno 1989, le istanze di mutuo avanzate dagli enti locali per progetti d'importo superiore a lire 40 miliardi possono dar luogo alla concessione da parte degli Istituti mutuanti soltanto previa acquisizione del parere favorevole del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici di cui all'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181 o, limitatamente ai progetti concernenti il settore dell'ambiente, della commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di protezione o risanamento ambientale di cui all'articolo 14, comma 7, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

9. Il quinto comma dell'articolo 13 del decreto-legge 2 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, è abrogato.

10. Le amministrazioni provinciali, i comuni, i loro consorzi e le comunità montane non possono stipulare contratti di mutuo con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti se non dopo che la Cassa stessa abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo. Tale divieto non si applica ai mutui da assumere con la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del te-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

soro e con l'Istituto per il credito sportivo. La Cassa depositi e prestiti deve comunicare la propria indisponibilità entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione della richiesta. La mancata risposta, trascorso tale termine, equivale a dichiarazione di indisponibilità.

6.16

Governo.

A questo emendamento interamente sostitutivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Al comma 4 le parole da: nonché alla dimostrazione fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti:

Per le istanze di merito riferite a progetti di importo superiore a lire 15 miliardi, la suddetta deliberazione è subordinata alla dimostrazione nella relazione previsionale e programmatica della effettiva possibilità di pagamento delle rate di ammortamento, nonché, qualora il progetto corrisponda all'attivazione di un servizio, delle maggiori spese di gestione che dovranno essere sostenute in conseguenza della realizzazione del progetto.

0.6.16.1

Becchi, Garavini, Macciotta,
Bassanini, Alborghetti.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

1. A decorrere dall'anno 1989, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui alle province, ai comuni e alle comunità montane entro il limite complessivo di lire 12.000 miliardi annui, di cui 1.200 miliardi per le province, 10.680 miliardi per i comuni e 120 miliardi per le comunità montane.

2. Il limite complessivo di cui al comma 1 è annualmente integrato in misura pari all'importo degli anni 1989 e successivi da specifiche disposizioni legislative in favore

degli enti locali. Il limite dell'anno 1989 è altresì incrementato dell'importo relativo ai mutui autorizzati per gli anni precedenti non utilizzato, mediante concessione, entro il 31 dicembre 1988.

3. Fermi restando gli interventi statali disposti dalla normativa vigente sui mutui degli enti locali contratti a tutto l'anno 1988, sui mutui contratti a decorrere dall'anno 1989 è attribuito il concorso statale, a valere sugli stanziamenti iscritti ai capitoli 7232 e 7233 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, nella misura e con le modalità a tale titolo stabilite. I contributi sono determinati calcolando, per i mutui contratti negli anni 1989 e successivi, una rata di ammortamento costante annua posticipata con interesse del 6, 7 o 7,7 per cento in relazione alla tipologia delle opere. Le modalità di applicazione sono fissate con decreto del ministro dell'interno, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM.

4. A decorrere dall'anno 1989 la deliberazione di assunzione dei mutui da parte delle province, dei comuni e delle comunità montane è subordinata all'avvenuta deliberazione del bilancio di previsione nel quale siano incluse le relative operazioni finanziarie nonché alla dimostrazione nella relazione previsionale e programmatica ed in apposita documentazione di dettaglio della effettiva possibilità di pagamento sia delle rate di ammortamento dei mutui, sia delle maggiori spese di gestione conseguenti alla realizzazione dell'investimento finanziato con i mutui stessi.

5. Qualora richiesto dall'andamento del fabbisogno del settore statale, il ministro del tesoro, nel corso degli anni 1989 e successivi, sentito il Consiglio dei ministri, è autorizzato a disporre la sospensione della concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, anche se autorizzati con leggi settoriali. È fatta salva l'erogazione delle rate di mutui già concessi per far fronte al pagamento di lavori e forniture in corso e l'erogazione delle rate di mutui relativi al ripiano di disavanzi.

6. 13.

Ciaffi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Sopprimere il comma 1.

6. 14.

Valensise, Sospiri, Tatarella, Rubinacci, Parlato, Mennitti.

Al comma 1, premettere le parole:
Presso la Cassa depositi e prestiti,.

6. 6.

Solaroli, Sannella, Castagnola, Serra, Bellocchio, Polidori, Auleta, Pascolat, Bruzzani, Di Pietro, Umidi Sala, Romani, Novelli.

Al comma 1, dopo le parole: dall'anno 1989, aggiungere le seguenti: e fino all'entrata in vigore della normativa sulla riforma delle autonomie locali.

6. 15.

Valensise, Sospiri, Tatarella, Rubinacci, Parlato, Mennitti.

Al comma 1, sostituire le parole: entro il limite complessivo di lire 6.000 miliardi annui, di cui 600 miliardi per le province, 5.340 miliardi per i comuni e 60 miliardi per le comunità montane con le seguenti: presso la Cassa depositi e prestiti, entro il limite complessivo di lire 11.063,282 miliardi annui, di cui 1.231,963 miliardi per le province, 9.729,194 per i comuni e 102,125 miliardi per le comunità montane.

6. 2.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Al comma 1, sostituire le parole: entro il limite complessivo di lire 6.000 miliardi annui, di cui 600 miliardi per le province, 5.340 miliardi per i comuni e 60 miliardi per le comunità montane con le seguenti: entro il limite complessivo di lire 10.212,500 miliardi annui, di cui 1.021,250 miliardi per le province, 9.089,125 miliardi

per i comuni e 102,125 miliardi per le comunità montane.

6. 7.

Solaroli, Bellocchio, Polidori, Serra, Auleta, Pascolat, Bruzzani, Di Pietro, Umidi Sala, Romani, Novelli, Sannella, Castagnola.

Sopprimere il comma 2.

* 6. 3.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Sopprimere il comma 2.

* 6. 8.

Solaroli, Bellocchio, Polidori, Serra, Auleta, Pascolat, Bruzzani, Di Pietro, Umidi Sala, Romani, Novelli, Sannella, Castagnola.

Sopprimere il comma 3.

** 6. 4.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Sopprimere il comma 3.

** 6. 9.

Solaroli, Bellocchio, Polidori, Serra, Auleta, Pascolat, Bruzzani, Di Pietro, Umidi Sala, Romani, Novelli, Sannella, Castagnola.

Sopprimere il comma 4.

*** 6. 1.

Bassanini, Becchi.

Sopprimere il comma 4.

*** 6. 5.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Sopprimere il comma 4.

*** 6. 10.

Solaroli, Bellocchio, Polidori, Serra, Auleta, Pascolat, Bruzzani, Di Pietro, Umidi Sala, Romani, Novelli, Sannella, Castagnola.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. La riserva istituita presso la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche, prevista dal comma 2 dell'articolo 29 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è integrata di lire 75 miliardi per il 1990.

6. 11.

Sannella, Solaroli, Castagnola, Taddei, Garavini, Nerli, Macciotta.

Aggiungere in fine, il seguente comma:

4-bis. L'autorizzazione di cui all'articolo 13, comma 27, della legge 11 marzo 1988, n. 67, relativa all'assunzione del mutuo da parte del comune di Roma presso la Cassa depositi e prestiti per un importo di 50 miliardi per la progettazione e la realizzazione del collegamento del sistema delle linee metropolitane di Roma con Tor Vergata, si intende estesa all'anno 1989.

6. 12.

Mensurati, Piermartini.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 6-bis.

In relazione allo stato di attuazione dei programmi ed alle caratteristiche delle opere da essi previste, il CIPE, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, individua per l'anno 1989 con apposita deliberazione, le autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale, per le quali le amministrazioni e gli enti pubblici possono sti-

pulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno stesso, a carico di esercizi futuri, nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per ciascuno di detti esercizi.

6. 01

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6, sugli emendamenti, subemendamento ed articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.16, del Governo, interamente sostituito dall'articolo 6 e parere contrario sul subemendamento Becchi 0.6.16.1.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, che si riferiscono al testo originario dell'articolo 6, esprimo parere contrario; in particolare, credo che l'onorevole Ciaffi vorrà ritirare il suo emendamento 6.13, in gran parte accolto dal nuovo testo del Governo.

Come dicevo, esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti, senza con questo voler contraddire le parti di tali emendamenti comprese nel testo presentato dal Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento Sannella 6.11, che merita una considerazione a parte, vorrei dire che non è accoglibile in quanto non prevede le indicazioni della necessaria copertura finanziaria. Ritengo, viceversa, che non vi siano obiezioni all'accoglimento dell'emendamento Mensurati 6.12, in quanto la copertura della spesa prevista originariamente dovrebbe già essere iscritta in bilancio; quindi sostanzialmente si tratta dello slittamento di un anno nel periodo — credo — ventennale di ammortamento del mutuo. Pertanto, esprimo parere favorevole all'emendamento Mensurati 6.12.

Accolgo, infine, l'articolo aggiuntivo 6.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti presentati al testo originario dell'articolo 6. Tuttavia vorrei invitare i presentatori a ritirarli, poiché l'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 6 tiene conto dei diversi suggerimenti e delle indicazioni emerse sia in Assemblea sia nel corso dell'esame in Commissione. Per altro, al primo comma di tale emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, è necessario aggiungere, al primo comma, dopo le parole «assunzione di mutui» le parole «con la Cassa depositi e prestiti, con la direzione generale degli istituti di previdenza e con l'Istituto per il credito sportivo». L'aggiunta rappresenta un complemento tecnico e normativo indispensabile, alla quale chiedo al relatore di dare il suo assenso.

Il Governo è contrario al subemendamento Becchi 0.6.16.1 ed agli altri emendamenti presentati, compreso l'emendamento Mensurati 6.12, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole. L'emendamento 6.12 si riferisce infatti a materia che non è per nulla attinente alla natura del provvedimento in discussione, che, secondo l'indicazione della legge n. 362, riveste precise finalità. È questo un aspetto che abbiamo più volte sottolineato in Commissione bilancio e che credo opportuno richiamare anche in Assemblea. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento Mensurati 6.12 ed il relatore a riconsiderare il parere espresso, alla luce delle valutazioni che ho esposto.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. In relazione alle dichiarazioni rese dall'onorevole rappresentante del Governo, esprimo parere favorevole sulla integrazione proposta al primo comma dell'emendamento 6.16 del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento Mensurati 6.12, mi sono limitato a constata-

re la irrilevanza dal punto di vista della copertura finanziaria, al contrario dell'emendamento relativo alle barriere architettoniche, che manca di copertura.

Per quanto riguarda, invece, la pertinenza del contenuto dell'emendamento Mensurati 6.12 alla materia in discussione, forse non è mio compito esprimere valutazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, mi pare di comprendere che lei confermi il parere favorevole, prima espresso, sull'emendamento Mensurati 6.12.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Sul merito dell'emendamento non ho obiezioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Becchi 0.6.16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 6.16 del Governo, con l'aggiunta proposta dal Governo ed accettata dalla Commissione.

(È approvato).

Gli emendamenti Valensise 6.14, Solaroli 6.6, Valensise 6.15, Cipriani 6.2, Solaroli, 6.7, Cipriani 6.3, Solaroli 6.8, Cipriani 6.4, Solaroli 6.9, Bassanini 6.1, Cipriani 6.5 e Solaroli 6.10 s'intendono preclusi dalla votazione testé effettuata. Quanto agli emendamenti aggiuntivi Sannella 6.11 e Mensurati 6.12, ricordo ai presentatori che il Governo ha rivolto loro un invito a ritirarli.

Onorevole Sannella, accoglie l'invito del Governo?

BENEDETTO SANNELLA. Presidente, desidero soltanto ricordare che l'emendamento di cui sono primo firmatario, prevede l'istituzione di una riserva presso la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

PRESIDENTE. Onorevole Sannella, posso darle la parola soltanto per spiegare le ragioni per le quali intenda eventualmente ritirare il suo emendamento 6.11; ma se intende mantenerlo, a norma del regolamento...

BENEDETTO SANNELLA. Prima di decidere se ritirare o mantenere il mio emendamento 6.11, desidererei conoscere se il Governo ne accetta il principio, oppure se ha previsto qualche soluzione diversa.

PRESIDENTE. Pregherei il rappresentante del Governo di rispondere al quesito posto dall'onorevole Sannella.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Sannella, che è un membro della Commissione bilancio, dovrebbe sapere che nella tabella B della legge finanziaria è previsto un accantonamento a questo riguardo.

BENEDETTO SANNELLA. Allora mantengo il mio emendamento 6.11!

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo chiedo la votazione nominale elettronica sull'emendamento Sannella 6.11.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, vorrei illustrare all'Assemblea le ragioni in base alle quali il Governo assume questo atteggiamento. Stiamo cercando di evitare che i provvedimenti collegati, ed in particolare quello al nostro esame che contiene disposizioni in materia di finanza pubblica, diventino la vecchia legge finanziaria *omnibus* nella quale ciascuno colloca lo stanziamento che ritiene più meritevole.

Ci auguriamo che attraverso una migliore applicazione, in primo luogo da parte del Governo, delle nuova legge di contabilità di Stato (sia per quanto ri-

guarda il documento di programmazione economico-finanziaria di giugno sia per quanto attiene ai successivi provvedimenti collegati) si possa consentire alla Presidenza di dichiarare inammissibili gli emendamenti che utilizzano i provvedimenti collegati per ragioni diverse da quelle di attuazione delle regole di comportamento finanziario cui dovrebbero essere finalizzati. Quest'anno, anche per difetto da parte nostra, non siamo arrivati a questo punto. Vorremmo però, mediante gli strumenti della solidarietà politica, difendere la natura dei provvedimenti...

MAURO MELLINI. Barriere architettoniche anche agli emendamenti!

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*... non perché qualcuno sia contrario all'eliminazione delle barriere architettoniche, ma perché vogliamo mantenere ordinato il nostro lavoro, e predisporre gli stanziamenti nella tabella B della legge finanziaria, senza trasformarla in un *pot pourri*. Diversamente è inutile che qualcuno si lamenti delle leggi *omnibus* degli altri perché tutti contribuiamo a renderle tali! (*Applausi*). Abbiamo di comune accordo convenuto già in Commissione, nel corso della discussione sul disegno di legge finanziaria, di prevedere un'appostazione in tabella B esattamente corrispondente all'emendamento presentato dalle opposizioni.

FRANCO PIRO. Non solo dalle opposizioni!

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Anche dalla maggioranza, ma coincidente con quello delle opposizioni. Questo tuttavia non è il momento per presentarlo, perché stiamo discutendo un provvedimento che cerca di stabilire delle regole per l'uso delle risorse finanziarie, di eliminare le decisioni fuori bilancio, di stabilire vincoli all'impegnabilità. L'emendamento Sannella 6.11, ancorché meritevole, è estraneo alla materia in esame, per cui ce ne dovremo occupare in un'altra sede. Pregherei quindi la maggioranza e l'intera

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Camera di rispettare le regole di buon funzionamento del nostro lavoro.

LUIGI D'AMATO. Siete estranei ai problemi umani!

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Signor Presidente, in riferimento a quanto ha asserito l'onorevole ministro del tesoro, devo dire che talune incertezze nascono dalla circostanza che siamo in fase di rodaggio nell'applicazione della legge n. 362. Se quelli in esame sono provvedimenti di accompagnamento, le norme che ne fanno parte probabilmente avrebbero bisogno di un giudizio preventivo di ammissibilità.

L'emendamento Sannella 6.11 e l'emendamento Mensurati 6.12 hanno un elemento in comune: sono entrambi estranei alla funzione di accompagnamento. Vi è però anche qualcosa che li distingue tra loro: mentre l'emendamento Sannella 6.11 è privo di copertura finanziaria (perché dovrebbe recare l'accantonamento relativo alla copertura della spesa dei primi anni di ammortamento del mutuo), l'altro emendamento non ne è privo. Per altro, rilevato che in questo momento si affida al voto della Camera la valutazione se una disposizione sia o meno pertinente alla funzione di accompagnamento al disegno di legge finanziaria del provvedimento in esame, e poiché sicuramente anche l'emendamento Mensurati 6.12 risulta estraneo agli obiettivi funzionali della manovra contenuta nei provvedimenti di accompagnamento, modifico la mia precedente posizione ed esprimo parere contrario, oltre che sull'emendamento Sannella 6.11, anche sull'emendamento Mensurati 6.12.

PRESIDENTE. Vorrei farle osservare, onorevole relatore, che fino a questo momento la Presidenza non dispone di norme che le consentano di giudicare inammissibili gli emendamenti che risultino privi di

copertura, e quindi non può entrare nel merito della questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sannella. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, è grave l'affermazione di qualche minuto fa del ministro del tesoro: egli ha cercato di dare una giustificazione alla maggioranza e l'ha invitata a votare contro un emendamento così delicato, riferito all'abolizione delle barriere architettoniche (un argomento assai caro negli anni passati in particolar modo al partito socialista). Il ministro sa benissimo che, proprio a causa della carenza di fondi, non è stato possibile dotare i comuni degli strumenti idonei a risolvere il problema.

Il ministro è inoltre consapevole che i fondi previsti dalla tabella B sono esigui e che per renderli disponibili occorre una legge. È appunto quello che l'emendamento in esame, inserito in questo provvedimento, rende possibile. Inoltre, noi abbiamo presentato un emendamento al disegno di legge finanziaria che copre gli oneri derivanti da quello in esame. Chiediamo quindi al ministro, al Governo ed alla maggioranza di mettere da parte le ragioni di Stato e di accogliere un emendamento che affronta un problema delicato che interessa una parte cospicua della società italiana, cioè quei cittadini che purtroppo non possono usufruire dei servizi allo stesso modo degli altri (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Sannella 6.11, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, penso che l'Assemblea ricordi ciò che avvenne un anno fa in occasione della discussione dello stesso argomento, per cui ritengo che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

la richiesta avanzata dal collega Sannella avrebbe potuto ottenere una risposta maggiormente precisa da parte del Governo. Egli, in sostanza, afferma che si tratta di una questione sulla quale l'Assemblea si è già pronunciata.

Ciò però non è avvenuto sulla materia in discussione perché un anno fa, purtroppo, si verificò in quest'aula uno scontro identico, e l'emendamento presentato dall'opposizione fu respinto perché il Governo — si discuteva allora di finanza locale — aveva inserito nella legge finanziaria due appostamenti i quali, come avviene per quello relativo all'anno in corso, sono utilizzabili fino al 31 marzo 1989 (e vi sono stanziamenti residui per 75 miliardi).

GUIDO ALBORGHETTI. A chi parli? Amato se ne è andato!

FRANCO PIRO. Spero di evitare che una votazione ci divida, colleghi. Rischiamo di trovarci di fronte ad un meccanismo che non risolve il problema: se questo emendamento fosse approvato, ma non venisse accolto quello presentato alla legge finanziaria (ciò è avvenuto, per la verità, da parte di colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione) otterremmo il bel risultato di coprire, per così dire, formalmente il 1990, senza prevedere l'onere di ammortamento dei mutui. Il che, invece, è ciò che ci interessa. Allo stato attuale i comuni hanno problemi di copertura. Sono stati richiesti entro il 31 marzo 1988 500 miliardi...

BENEDETTO SANNELLA. Quindi?

FRANCO PIRO. Quindi occorre finanziare la quota dei mutui, ma dobbiamo intenderci: se volete procedere a una speculazione (ci avete provato anche l'anno scorso, ma è andata male), rischiamo di dividerci e di non risolvere alcun problema; se invece vogliamo seguire la linea secondo la quale gli stanziamenti vanno inseriti nella legge finanziaria, dobbiamo rilevare che allo stato attuale l'emendamento presentato è stato accolto solo parzialmente. Anziché concedere i 12 miliardi

di ammortamento dei mutui, il Governo è attualmente fermo a 8 miliardi e 500 milioni: questo è quanto deciso nel Comitato ristretto. Vorrei preò evitare una divisione di questo tipo, per cui è necessaria una risposta più precisa del Governo il quale potrebbe affermare che è disposto a un rifinanziamento (esattamente così come è adesso) per un importo pari a quello richiesto da Sannella, cioè 75 miliardi. Vi dovrebbe quindi essere l'impegno di elevare l'ammortamento sui mutui, che attualmente ammonta a 8 miliardi e 500 milioni (questo ha deciso il Comitato ristretto della Commissione bilancio), fino a 12 miliardi. Si tratta quindi di 3 miliardi e 500 milioni: se la richiesta viene accolta, l'Assemblea non si divide in una votazione.

La soluzione è semplice e a mio giudizio occorrerebbe evitare di scontrarsi su questioni del genere. La cifra in discussione è di 3 miliardi e 500 milioni, e se l'onorevole Sannella conferma, dopo una precisa indicazione del Governo, così come egli aveva richiesto, che ritira l'emendamento...

GUIDO ALBORGHETTI. Il ministro non c'è ad ascoltare!

MAURIZIO NOCI. C'è il sottosegretario!

FRANCO PIRO. Onorevole Alborghetti, dobbiamo intenderci: vorrei che la questione venisse risolta nella sede prioritaria, che è quella della legge finanziaria. Il Governo può impegnarsi di fronte al Comitato dei nove ed andare oltre a quanto ha già sostenuto (si è già espresso favorevolmente sulla cifra di 8 miliardi e 500 milioni di oneri di ammortamento sui mutui): in tal modo si passerebbe a 12 miliardi, cifra attualmente prevista nella legge.

Onorevole Gitti, la prego vivamente di rispondere positivamente alle richieste provenienti dai comuni. Siamo infatti di fronte a richieste per 500 miliardi avanzate entro il 31 marzo 1988 (venti giorni dopo l'approvazione della legge finanziaria, voglio precisarlo). Taluni comuni hanno cominciato a muoversi, e nei primi sei mesi di quest'anno si devono registrare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

richieste per 600 miliardi. È dunque possibile che i piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche vengano accolti nel giro di pochi anni.

La sede propria per decidere al riguardo non è quindi questa. L'anno scorso vi fu una votazione sbagliata; venne respinto un emendamento dell'opposizione perché il Governo ci assicurò (proprio con una dichiarazione del sottosegretario Gitti) che quell'argomento era stato introdotto nella legge finanziaria, in discussione al Senato. Se il Governo manifesta nuovamente tale intendimento, ritengo che l'Assemblea possa evitare di dividersi su questo punto (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, mi associo all'invito rivolto dal collega Piro: mi auguro quindi che il Governo voglia dare una risposta positiva ad un problema molto grave ed importante.

Intendo rilevare che questo provvedimento, come ha riconosciuto lo stesso ministro del tesoro, è una sorta di *legge-omnibus* e tutti i deputati, tutti i gruppi, si sono impegnati con la massima responsabilità a non accrescere tale carattere.

È vero: l'emendamento Sannella 6.11 non ha copertura finanziaria, ma il problema che esso pone è grave. Mi auguro pertanto che il Governo voglia dare qui e ora una risposta positiva perché la questione di cui ci stiamo occupando possa trovare nella discussione della legge finanziaria una soluzione adeguata. Il che consentirebbe, credo, il ritiro dell'emendamento Sannella 6.11. Qualora tuttavia non intervenga una dichiarazione del Governo in tal senso, voteremo a favore dell'emendamento Sannella 6.11.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente,

per la verità nutro qualche dubbio — ma non vorrei sollevare questioni con i colleghi che tengono molto al voto che ci apprestiamo ad esprimere — sulla congruità di votare l'emendamento Sannella 6.11, che mira ad inserire un comma aggiuntivo a un articolo già votato.

L'Assemblea si è già espressa sull'articolo del Governo interamente sostitutivo del testo della Commissione: forse — voglio ammetterlo — possono essere votati anche gli articoli aggiuntivi, ma non certo un emendamento tendente ad inserire un comma riferito ad un articolo non più esistente, poiché il testo della Commissione è stato interamente sostituito dall'emendamento del Governo da noi votato.

Posso immaginare l'obiezione a quanto sto rilevando: occorre forse votare prima l'emendamento Sannella 6.11 (ma ciò non dipende ovviamente dal collega che pone ora tale questione). Ribadisco comunque che l'Assemblea ha già votato un articolo interamente sostitutivo: non so pertanto a questo punto come possiamo procedere senza creare uno stato di incertezza nell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, credo che la questione da lei posta sollevi effettivamente un problema di correttezza procedurale. Posso risponderle che, alla luce dei precedenti e anche secondo il parere degli uffici, possono essere votati dall'Assemblea emendamenti aggiuntivi che, per la loro prospettazione e per il loro contenuto, si sostanzino in veri e propri articoli aggiuntivi.

Tuttavia, poiché io sono — come lei, credo — un interprete piuttosto rigoroso del regolamento, ritengo che l'*impasse* possa essere superata qualora i presentatori degli emendamenti intendano trasformarli in articoli aggiuntivi. In questo caso la votazione non sarebbe preclusa.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. La ringrazio, Presidente, per il garbo con il quale ha risposto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

alla mia osservazione e per il responsabile tentativo di evitare una votazione priva di legittimità.

Tuttavia, non credo che quanto lei propone possa aver luogo in presenza di preclusioni. Ormai esiste un testo che riporta gli emendamenti, e solo la Commissione ed il Governo possono trasformarli. Nessuno, nemmeno l'Assemblea (se volesse), potrebbe trasformare gli emendamenti Sannella 6.11 e Mensurati 6.12 in articoli aggiuntivi. Inoltre, in questo caso, il testo degli emendamenti si riferisce all'articolo e quindi non può essere considerato come disposizione autonoma.

Pertanto, se anche forzando il senso comune dei testi volessimo dar luogo a quanto lei propone, dovremmo prendere atto del fatto che, allo stato, vi è un emendamento che si presenta come comma aggiuntivo di un articolo, non come articolo aggiuntivo. Le due cose sono diverse, qualunque sia il parere degli uffici: parere che io sempre rispetto, ma che ho l'impressione qualche volta non ci aiuti e soprattutto non aiuti la Presidenza.

PRESIDENTE. Credo che l'osservazione dell'onorevole Labriola sia formalmente corretta. Tuttavia, ribadisco che la formulazione e la sostanza degli emendamenti in questione configurano veri e propri articoli aggiuntivi. Pertanto, se i presentatori intendono trasformare in articoli aggiuntivi i loro emendamenti, non posso dichiararli preclusi.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Il problema posto dall'onorevole Labriola ha un valore rilevante e non deve essere trascurato, soprattutto per il futuro.

Tuttavia, come ricordava poco fa anche il ministro del tesoro, si tratta di questioni che obiettivamente presentano un'altra motivazione rispetto all'articolo cui tecnicamente si riferiscono. Aderisco pertanto alla proposta del Presidente, che considero

quanto mai opportuna, di trasformare in articolo aggiuntivo almeno l'emendamento Sannella 6.11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, l'onorevole Piro e l'onorevole Calderisi hanno rinnovato al Governo l'invito ad esprimersi sul merito dell'emendamento Sannella 6.11. Non ho alcuna difficoltà a ribadire le ragioni per le quali avevamo chiesto al collega Sannella di ritirare il suo emendamento. Si tratta, innanzitutto, di ragioni di metodo, per la natura che hanno assunto le leggi di accompagnamento nell'ambito della modifica delle norme sulla contabilità dello Stato.

Credo si debbano apprezzare tali ragioni: sono vincoli che si pongono al Governo, ma nello stesso tempo debbono porsi anche per il Parlamento; altrimenti è inutile apportare modifiche ed innovazioni alle leggi di contabilità.

GUIDO ALBORGHETTI. Tre miliardi l'anno!

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Va inoltre tenuta presente una scelta che il Comitato dei nove aveva già operato, includendo nel fondo globale della tabella C il rifinanziamento della norma che era stata approvata l'anno scorso.

So che la misura disposta fino a questo momento dalla Commissione è inferiore rispetto alla proposta contenuta nell'emendamento Sannella 6.11 ora trasformato in articolo aggiuntivo. Non voglio entrare in questioni di carattere procedurale, ma rilevo che questo emendamento è certamente privo di copertura e non è collocato in modo opportuno in questa sede. Il Governo non ha alcuna difficoltà, qualora nell'ambito del Comitato dei nove si realizzi un consenso e si reperisca la necessaria copertura, a riconsiderare questo punto. Mi parrebbe davvero sorprendente drammatizzare un pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

blema per dividerci fra coloro che sono a favore delle barriere architettoniche e coloro che invece le vogliono eliminare.

Già l'anno scorso il Governo ha operato una precisa scelta e ha fornito una precisa indicazione. Lungo quella scelta e quella indicazione procederemo anche quest'anno.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, mi sembra che dall'Assemblea sia venuta una richiesta molto semplice e molto ragionevole (tra l'altro formulata da un rappresentante della maggioranza di questa Assemblea, l'onorevole Franco Piro), nel senso di un impegno preciso da parte del Governo ad aumentare gli stanziamenti previsti nella tabella C. L'onorevole Gitti ha fornito in tal senso una rassicurazione in linea generale, tuttavia non si è pronunciato sul merito della richiesta avanzata dall'onorevole Piro.

Vorrei precisare ai colleghi e ai rappresentanti del Governo che nella tabella C del disegno di legge finanziaria non era previsto inizialmente alcun finanziamento per quanto riguarda l'articolo 29 della legge 11 marzo 1988: il Governo cioè si era dimenticato di finanziare tale articolo!

Senza demagogia e senza polemica da parte delle opposizioni, va affermato che il Governo effettivamente non era intervenuto e che nella Commissione bilancio vi era stata una ostruzione rispetto agli emendamenti che si muovevano in tale direzione. È per questo motivo che l'onorevole Sannella ha riproposto l'emendamento in una legge di accompagnamento: se quindi il Governo si impegna chiaramente a reperire i fondi per la eliminazione delle barriere architettoniche, ritengo che l'onorevole Sannella potrebbe accettare l'invito a ritirare il suo emendamento. Vi dovrebbe essere però un preciso impegno del Governo a riformulare una proposta di aumento dello stanziamento in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, vuole aggiungere qualche altra considerazione, senza che ciò riapra la discussione?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo ha manifestato piena disponibilità ad esaminare il contenuto e la portata di questo emendamento. La sede appropriata è il Comitato dei nove nel quale verrà trovata la soluzione necessaria.

È chiaro così, onorevole Russo? Non posso esprimere parere favorevole in questa sede su un emendamento rispetto al quale ho formulato l'invito ai presentatori di ritirarlo, preannunciando che la volontà del Governo non contrasta con quella contenuta nell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Sannella insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 6.11?

BENEDETTO SANNELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sannella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Noci. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI. Signor Presidente, il gruppo socialista accoglie l'impostazione del Governo tesa ad evidenziare una questione di metodo, nel senso cioè di non introdurre in materia di finanza pubblica emendamenti che rischiano di farla diventare qualcosa di diverso, se non addirittura di snaturarla.

Nel contempo, ci si fa carico dell'esigenza del rifinanziamento dell'articolo 29 della legge n. 67; poi, quando si tratterà di discutere, in seno al Comitato dei nove, gli specifici appostamenti in tabella e quando successivamente in Assemblea si procederà ad esaminare l'articolato della legge finanziaria, ci si farà carico di prevedere il tipo di investimento necessario alla copertura in conto capitale di 75 miliardi. Quindi, se il collega Sannella accettasse di ritirare il suo emendamento 6.11, spianerebbe la strada alla situazione cui accen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

navo; altrimenti, noi voteremo contro l'emendamento suddetto, riservandoci, prima in Commissione e poi in Assemblea, di adoperarci affinché sia ripristinato un emendamento che preveda un'integrazione in conto capitale di 75 miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'articolo aggiuntivo Sannella 6.11 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sannella 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 349 |
| Votanti | 346 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato sì | 161 |
| Hanno votato no | 185 |

(La Camera respinge — Applausi polemici del deputato Alborghetti).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Donati Anna
Donazzon Renato

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tatarella Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo
Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Antonucci Bruno
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buonocore Vincezo

Caccia Paolo Pietro
Capacci Renato
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino

Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Armellin Lino
Bianco Gerardo
Saretta Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Astori Gianfranco
Boniver Margherita
Fracanzani Carlo
Garavaglia Mariapia
Gorgoni Gaetano
Lodigiani Oreste
Mannino Calogero
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Tremaglia Mirko
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Mensurati, mantiene il suo emendamento 6.12?

ELIO MENSURATI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mensurati.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 6.01 del Governo accettato dalla Commissione.

(È approvato)

Passiamo all'articolo 7:

ART. 7.

1. Nel primo semestre di ciascun esercizio le amministrazioni e gli enti del settore pubblico allargato possono assumere impegni per spese correnti, in termini di competenza, a carico dei singoli capitoli del bilancio di previsione, in misura non superiore al 50 per cento dello stanziamento previsto. Non soggiacciono a detta limitazione le spese il cui pagamento deve necessariamente avvenire a scadenze determinate in virtù di legge, di accordi internazionali o comunitari nonché di contratti o convenzioni. Nel suddetto limite massimo del 50 per cento sono compresi gli impegni formalmente assunti negli esercizi precedenti, in forza di disposizioni legislative o regolamentari, a carico dell'esercizio stesso.

2. La disposizione di cui al comma 1 costituisce principio fondamentale della legislazione contabile.

3. All'inizio di ciascun anno finanziario, in relazione al volume dei residui di stanziamento in essere al 31 dicembre dell'anno precedente, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, riduzioni agli stanziamenti di competenza dei capitoli degli stati di previsione delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, in misura non inferiore al 50 per cento né superiore al 90 per cento dei predetti residui. In caso di esercizio provvisorio del bilancio, la riduzione è riferita agli stanziamenti previsti nel progetto di bilancio. La misura della suddetta riduzione è rideterminata in base alle definitive risultanze del conto consuntivo dello Stato parificato dalla Corte dei conti. Le quote di stanziamento eliminate in ciascun anno possono essere reiscritte ai pertinenti capitoli di bilancio degli esercizi successivi. La proposta di reiscrizione è formulata in sede di progetto di bilancio.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 7.

* 7. 1.

Bassanini. Becchi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Sopprimere l'articolo 7.

* 7. 6.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Sopprimere l'articolo 7.

* 7. 7.

Sannella, Macciotta, Castagnola,
Garavini, Nerli, Taddei.

Al comma 1, sostituire i primi due periodi con i seguenti:

1. Nel primo semestre di ciascun esercizio le amministrazioni e gli enti del settore pubblico allargato possono assumere impegni di spese correnti, in termini di competenza, a carico dei singoli capitoli del bilancio di previsione, in misura non superiore al 50 per cento dello stanziamento previsto. Non soggiacciono a detta limitazione gli impegni il cui pagamento deve necessariamente avvenire a scadenze determinate in virtù di legge, di accordi internazionali o comunitari nonché di contratti o convenzioni, e tutti i casi in cui le modalità di esecuzione della spesa risultino in contrasto con il principio di cui al presente comma.

7. 9.

Governo.

Al comma 1, dopo le parole: del settore pubblico allargato, aggiungere le seguenti: ad eccezione delle regioni, delle province, dei comuni, dei loro consorzi ed aziende, comprese le unità sanitarie locali e gli istituti di beneficenza ed assistenza.

Conseguentemente, al comma, 3 dopo le parole anche ad ordinamento autonomo, aggiungere le seguenti: ad eccezione delle regioni, delle province, dei comuni, dei loro consorzi ed aziende, comprese le unità sanitarie locali e gli istituti di beneficenza ed assistenza.

7. 8.

Solaroli, Bellocchio, Polidori,
Serra, Auleta, Pascolat,
Bruzzani, Di Pietro, Umidi,
Sala, Romani, Novelli, Sannella, Castagnola.

Al comma 1, dopo la parola: convenzioni, aggiungere le seguenti: e tutti i casi in cui, essendo delegato il ministro competente a disciplinare con proprio provvedimento le modalità di erogazione della spesa, queste risultino in contrasto con il principio di cui al presente comma.

7. 2.

Becchi, Bassanini.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

7. 3.

Bassanini, Becchi.

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: Le proposte di reiscrizione sono formulate in sede di progetto di bilancio e sono evidenziate in apposita tabella. In una tabella, da approvare con apposito articolo della legge di assestamento del bilancio, sono indicate le riduzioni agli stanziamenti di competenza apportate ai sensi del presente comma.

7. 4.

Bassanini, Becchi, Macciotta.

Al comma 3, aggiungere, in fine il seguente periodo: Le disposizioni del presente comma non si applicano allorché gli stanziamenti sono stati disposti da provvedimenti legislativi entrati in vigore nel secondo semestre dell'anno finanziario.

7. 5.

Bassanini, Macciotta, Becchi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Bassanini 7.1 (credo comunque che i presentatori lo ritireranno) e sugli identici emendamenti Cipriani 7.6 e San-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

nella 7.7. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 7.9 del Governo. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Solaroli 7.8, Becchi 7.2, Bassanini 7.3 (penso tuttavia che alcuni di essi verranno ritirati sulla base delle dichiarazioni rilasciate in Commissione).

Il parere è contrario sull'emendamento Bassanini 7.4 anche se un nuovo emendamento presentato...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ricordo a lei e a tutti i colleghi che gli emendamenti Bassanini 7.4 e 7.5 sono stati riformulati in un nuovo testo che è già stato distribuito; ricordo comunque che il tenore di tali emendamenti è il seguente:

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Le proposte di reiscrizione sono formulate in sede di progetto di bilancio e sono evidenziate in apposita tabella.

7.4.

Bassanini, Becchi, Macciotta.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le disposizioni del presente comma non si applicano allorché gli stanziamenti sono stati disposti da provvedimenti legislativi entrati in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'anno finanziario.

7.5.

Bassanini, Macciotta, Becchi.

EUGENIO TARABINI, Relatore. Mi scusi, signor Presidente, non avevo preso nota che gli emendamenti Bassanini 7.4 e 7.5 erano stati ripresentati con formulazioni diverse, sulle quali il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo raccomanda, naturalmente, l'approvazione del suo emendamento 7.9. Esprime invece parere con-

trario sugli emendamenti Solaroli 7.8 (sempre che non sia stato già ritirato) e Becchi 7.2. Per quanto riguarda l'emendamento Bassanini 7.3, dovrebbe già essere stato ritirato. Il Governo infine esprime parere favorevole sugli emendamenti Bassanini 7.4 e 7.5 nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bassanini se intenda ritirare il suo emendamento 7.1.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 7.1 ed anche l'emendamento Becchi 7.2, di cui sono cofirmatario. La ragione è che l'emendamento Becchi 7.2, è interamente recepito nell'emendamento presentato dal Governo. L'emendamento 7.1, interamente soppressivo, risulta del tutto superfluo nel momento in cui per il primo comma il testo del Governo accoglie e risolve le preoccupazioni che avevamo espresso con l'emendamento Becchi 7.2. Ci appare superfluo inoltre dal momento che la maggioranza della Commissione e il Governo accolgono, sia pure in una formulazione rivista, gli emendamenti Bassanini 7.4 e 7.5. Conseguentemente vengono accolte anche le esigenze di trasparenza dei meccanismi di cancellazione dei residui di stanziamento e di loro eventuale reiscrizione e l'esclusione della cancellazione dei residui di stanziamento quando la legge che ha previsto gli stanziamenti è entrata in vigore negli ultimi mesi dell'anno e quindi il residuo di stanziamenti non indica un ritardo nel provvedere negli impegni da parte dell'amministrazione, ma semplicemente l'esigenza di avere i tempi tecnici necessari per adottare i provvedimenti di impegno a ragion veduta e con adeguata istruttoria. Essendosi risolte entrambe le esigenze ed avendo ormai di fronte un testo che ci convince, riteniamo di poter ritirare il nostro emendamento soppressivo 7.1.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cipriani se segue l'esempio dell'onorevole Bassanini o se invece mantiene il suo emendamento 7.6.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

LUIGI CIPRIANI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sannella, mantiene il suo emendamento 7.7?

BENEDETTO SANNELLA. Onorevole Presidente, annuncio il ritiro del mio emendamento 7.7 e dell'emendamento Solaroli 7.8, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 7.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Ricordo che i successivi emendamenti Solaroli 7.8 e Becchi 7.2 sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 7.3.

FRANCO BASSANINI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini.

Pongo ora in votazione il successivo emendamento Bassanini 7.4 che, nella nuova formulazione, è accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 7.5 che, nella nuova formulazione, è accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8, che è del seguente tenore:

ART. 8.

1. Sino all'entrata in vigore della riforma organica del sistema previdenziale, qualora al 30 giugno di ogni anno dai conti di Tesoreria risulti che il complesso dei trasferimenti dallo Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di Tesoreria, al netto delle regolazioni pregresse, superi i 6/13 del limite massimo fissato dalla legge finanziaria, il consiglio di amministrazione dell'INPS è tenuto a deliberare entro trenta giorni dalla comunicazione del Ministero del tesoro la proposta di corrispondenti aumenti dei contributi previdenziali al fine di assicurare il rispetto del suddetto limite. L'aumento è stabilito con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

* 8. 1. Becchi, Bassanini.

Sopprimere l'articolo 8.

* 8. 3. Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Sopprimere l'articolo 8.

* 8. 5. Sannella, Pallanti, Castagnola,
Taddei, Garavini, Macciotta,
Nerli.

Sopprimere l'articolo 8.

* 8. 7. Valensise, Nania, Rubinacci,
Mennitti, Parlato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Sopprimere l'articolo 8.

* 8. 9.

Vesce, Modugno, Calderisi.

Al comma 1, dopo le parole: riforma organica del sistema previdenziale, aggiungere le seguenti: e dopo il trasferimento a carico del bilancio dello Stato degli oneri non previdenziali a carico dell'INPS ed il ripiano del debito patrimoniale da essi derivante.

8. 6.

Macciotta, Sannella, Castagnola, Garavini, Nerli, Taddei.

Al comma 1, sostituire le parole: il consiglio di amministrazione dell'INPS è tenuto a deliberare entro trenta giorni dalla comunicazione del Ministero del tesoro la proposta di corrispondenti aumenti dei contributi previdenziali *con le seguenti:* il consiglio di amministrazione dell'INPS è tenuto a fornire una relazione analitica sulle cause del superamento del limite entro trenta giorni dalla comunicazione del Ministero del tesoro che, sulla base della relazione, può chiedere di deliberare la proposta di corrispondenti aumenti dei contributi previdenziali.

8. 8.

Valensise, Sospiri, Parlato, Menniti, Rubinacci.

Al comma 1, sostituire le parole da: a deliberare fino alla fine del comma con le seguenti: a proporre, entro trenta giorni dalla comunicazione del Ministero del tesoro, i provvedimenti idonei ad assicurare il miglior equilibrio delle singole gestioni tenuto conto della natura previdenziale e non previdenziale delle stesse.

8. 11.

La Commissione.

Al comma 1, dopo le parole: corrispondenti aumenti dei contributi previdenziali, *aggiungere le seguenti:* a carico delle categorie beneficiarie del fondo o della ge-

stione cui l'imprevista dinamica della spesa — o delle contribuzioni — sia imputabile.

* 8. 2.

Becchi, Bassanini.

Al comma 1, dopo le parole: corrispondenti aumenti dei contributi previdenziali, *aggiungere le seguenti:* a carico delle categorie beneficiarie del fondo o della gestione cui l'imprevista dinamica della spesa — o delle contribuzioni — sia imputabile.

* 8. 10.

Vesce, Modugno, Calderisi.

Al comma 1, dopo le parole: corrispondenti aumenti dei contributi previdenziali, *aggiungere le seguenti:* a carico di quelle categorie beneficiarie del fondo o della gestione cui è imputabile la accentuata dinamica delle spese o delle contribuzioni.

8. 4.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

EUGENIO TARABINI, *Relatore.* La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Becchi 8.1, Cipriani 8.3, Sannella 8.5, Valensise 8.7 e Vesce 8.9, nonché sugli emendamenti Macciotta 8.6 e Valensise 8.8. È altresì contraria agli identici emendamenti Becchi 8.2 e Vesce 8.10 e all'emendamento Cipriani 8.4, mentre raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 8.11 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è favorevole all'emendamento 8.11 della Commissione e contrario a tutti gli altri.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Rilevo per altro, signor Presidente, che molti degli emendamenti presentati all'originaria formulazione del primo comma dell'articolo 8 dovrebbero essere preclusi.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, potranno considerarsi preclusi successivamente alla votazione dell'emendamento della Commissione.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Becchi 8.1, Cipriani 8.3, Sannella 8.5, Valensise 8.7 e Vesce 8.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8.11, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti Valensise 8.8, gli identici emendamenti Becchi 8.2 e Vesce 8.10 e l'emendamento Cipriani 8.4.

Pongo in votazione l'articolo 8 del disegno di legge, come modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9, che è del seguente tenore:

ART. 9.

1. Fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria, se al termine di ciascun trimestre la spesa regionale sanitaria risultante dai rendiconti trimestrali presentati dalle unità sanitarie locali e dalle regioni, ai sensi dell'articolo 50 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, eccede la corrispondente quota trimestrale assegnata sullo stanziamento

fissato nella legge finanziaria per Fondo sanitario nazionale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano interessate, entro 30 giorni dalla comunicazione del Ministero del tesoro, sono tenute ad adottare i provvedimenti dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, nonché, occorrendo, a sospendere le convenzioni in atto con le istituzioni sanitarie private e le aziende termali che abbiano erogato prestazioni e servizi superiori al 10 per cento di quelle del corrispondente periodo dell'anno precedente.

2. Indipendentemente dagli interventi previsti nel comma 1, qualora dai rendiconti trimestrali suddetti risulti che gli impegni assunti dalle unità sanitarie locali al 30 giugno dell'anno superano la metà dello stanziamento previsto nella legge finanziaria per il Fondo sanitario nazionale, il ministro della sanità e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, ciascuno per le sue competenze, sentito il ministro del tesoro, sono autorizzati ad adeguare, con proprio decreto, le quote di contributo previste dall'articolo 10 della legge 11 marzo 1988, n. 67, anche in misura differenziata per regione, al fine di assicurare il contenimento della spesa entro il limite dello stanziamento del Fondo sanitario nazionale. Deve essere rispettata la proporzione attualmente esistente tra i contributi in vigore. Restano fermi gli obblighi previsti a carico delle regioni dagli articoli 28 e 29 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 9.

* 9. 1.

Bassanini, Becchi.

Sopprimere l'articolo 9.

* 9. 7.

Modugno, Calderisi.

Al comma 1, sopprimere la parola: regionale. Conseguentemente, al medesimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

comma 1, dopo le parole: le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, *sopprimere la parola:* interessate.

9. 8.

Modugno, Calderisi.

Al comma 1, dopo le parole: dalle regioni, *aggiungere le seguenti:* che abbiano ricevuto trasferimenti *pro-capite* superiori alla spesa media nazionale *pro-capite*.

9. 4.

Macciotta, Sannella, Castagnola, Taddei, Garavini, Nerli.

Al comma 1, sostituire le parole da: entro 30 giorni dalla comunicazione del Ministero del tesoro *fino alla fine del comma, con le seguenti:* sono tenute a sospendere le convenzioni in atto con le istituzioni sanitarie private e le aziende termali che abbiano erogato prestazioni e servizi superiori al 5 per cento di quelle del corrispondente periodo dell'anno precedente.

9. 3.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Sopprimere il comma 2.

9. 9.

Modugno, Calderisi.

Al comma 2, dopo le parole: dalle unità sanitarie locali, *aggiungere le seguenti:* che abbiano ricevuto trasferimenti *pro-capite* superiori alla spesa media nazionale *pro-capite*.

9. 5.

Macciotta, Sannella, Garavini, Taddei, Nerli, Castagnola.

Al comma 2, sostituire le parole da: il Ministro della sanità e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale *fino alla fine del comma, con le seguenti:* sono sciolti i comitati di gestione e nominati commissari.

9. 6.

Valensise, Mazzone, Mennitti, Parlato, Rubinacci.

Al comma 2, sopprimere le parole: anche in misura differenziata per regione.

9. 10.

Modugno, Calderisi.

Al comma 2, dopo le parole: anche in misura differenziata per regione, *aggiungere le seguenti:* tenuto conto altresì, a tale riguardo, del livello della spesa regionale rispetto al livello della spesa media nazionale.

9. 11.

La Commissione.

Al comma 2, sostituire le parole: contenimento della spesa *con le seguenti:* contenimento dell'onere a carico del bilancio dello Stato.

9. 2.

Bassanini, Becchi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sugli emendamenti presentati chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

EUGENIO TARABINI, *Relatore.* Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 9, per consentire al Comitato dei nove un'ulteriore valutazione degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'articolo 9 è pertanto accantonato.

Passiamo agli articoli successivi, del disegno di legge nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 10.

1. L'atto ricognitivo delle spese e delle entrate deliberato dai comitati di gestione delle unità sanitarie locali ai fini delle leggi di ripiano dei disavanzi di amministra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

zione e controfirmato dal coordinatore amministrativo e dal presidente del collegio dei revisori, che congiuntamente ne attestano la corrispondenza alle scritture e documentazioni contabili, deve essere trasmesso, unitamente alla documentazione afferente la gestione regionale della Corte dei conti per il controllo di regolarità contabile e di legittimità. La determinazione e le eventuali osservazioni della Corte debbono essere allegate agli atti da inviarsi alla regione.

(È approvato).

ART. 11.

1. La lettera c) dell'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, come modificata dall'articolo 19, ottavo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è sostituita dalla seguente:

«c) titoli denominati in ECU (*European currency unit*), oppure in lire italiane riferite all'ECU, ovvero prestiti internazionali, nonché titoli in lire rivalutabili negli interessi e nel capitale in relazione alle variazioni di un indice di prezzo determinato con decreto del ministro del tesoro. Con lo stesso decreto sono determinati la durata, le caratteristiche, i prezzi, i tassi d'interesse ed ogni altra condizione e modalità relative all'emissione ed al collocamento di tali titoli ed all'accensione dei predetti prestiti».

(È approvato).

ART. 12.

1. Al fine di contenere l'espansione della spesa nel settore dell'edilizia giudiziaria, gli interventi di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, possono essere realizzati, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili per lo scopo, anche con il sistema della prefabbricazione.

(È approvato).

ART. 13.

1. Per il finanziamento del terzo Piano di attuazione degli interventi straordinari nel

Mezzogiorno, la facoltà di assumere impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali, prevista dall'articolo 25 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è riferita all'autorizzazione di spesa disposta ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, per gli anni dal 1989 al 1992. La quota per l'anno 1992 è determinata in lire 15.000 miliardi.

(È approvato).

ART. 14.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblica nella *Gazzetta ufficiale* ed ha effetto dal 1° gennaio 1989.

(È approvato).

Dobbiamo ora riprendere l'esame dell'articolo 9, che è stato in precedenza accantonato.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei pregarla di sospendere brevemente la seduta per consentire alla Commissione di valutare ulteriormente gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Mi auguro che tale sospensione possa risultare proficua. Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,50,
è ripresa alle 19,20.**

**Trasferimento di un disegno di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento e dero-

gando al termine di cui al comma 1 del predetto articolo, in considerazione della particolare urgenza del progetto di legge e della decisione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo dell'11 novembre, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la V Commissione permanente (Bilancio), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni il trasferimento alla sede legislativa:

«Norme in materia di finanza regionale» (3202).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 9 precedentemente accantonato.

Prego il relatore, onorevole Tarabini, di riferire all'Assemblea sull'esito della riunione del Comitato dei nove.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 9 con il seguente: Fino al riordino del Servizio sanitario nazionale, qualora sulla base delle proiezioni di spesa compiute dal Ministero della sanità di concerto con il Ministero del tesoro, il livello degli impegni al 30 giugno di ciascun anno si stabilisca oltre il 51 per cento dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il fondo sanitario nazionale di parte corrente, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, dispone con proprio decreto l'attivazione di apposite misure, anche differenziate per regione o provincia autonoma, di contenimento della spesa nell'ambito dei provvedimenti previsti dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

9. 12.

La Commissione.

Faccio notare che, tendo conto delle osservazioni avanzate dalla Commissione affari sociali della Camera, che ha sollevato dubbi sulla costituzionalità di un potere regionale di trattamento sanitario differenziato, con tale nuovo testo è al Presidente del Consiglio dei ministri che si affida la potestà di intervenire sulle diverse situazioni che via via si determinano nell'ambito della spesa sanitaria delle regioni; situazioni, che si concretano in termini di proiezioni (è questa una cautela necessaria per potere intervenire tempestivamente) tali da lasciar intravedere il superamento della quota del fondo che a ciascuna delle regioni è stata assegnata. La Commissione raccomanda pertanto l'approvazione del suo emendamento 9.12.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. La Presidenza prende atto della presentazione dell'emendamento della Commissione 9.12.

Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 9.12 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bassanini 9.1 e Modugno 9.7, interamente soppressivi dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Modugno. Ne ha facoltà.

DOMENICO MODUGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'articolo 9 dovesse essere approvato si verrebbero a creare gravissime ed inaccettabili disparità tra i cittadini. Questi, infatti, verrebbero penalizzati a seconda della capacità o dell'onestà degli amministratori della regione in cui risiedono o della USL di appartenenza.

L'articolo 9 prevede che se per qualsivoglia motivo le USL di una data regione dovessero spendere più di quanto loro assegnato si applicherebbero i provvedimenti di cui all'articolo 29 della legge 28

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

febbraio 1986. Questo in pratica significa che i cittadini di quella regione dovrebbero pagare l'assistenza farmaceutica e diagnostica, oppure veder notevolmente aumentare i ticket; ma ciò potrebbe anche significare la temporanea eliminazione di talune prestazioni.

Se l'articolo 9 dovesse essere approvato, potrebbe verificarsi anche la sospensione delle convenzioni con quelle strutture che dovessero erogare il 10 per cento di servizi in più rispetto allo scorso anno.

A questo riguardo alcune considerazioni vengono spontanee. Perché un cittadino residente a Canicattì dovrebbe tra qualche mese trovarsi ad avere meno diritti di un cittadino residente a Frascati? I diritti sanciti dalla legge non sono dipendenti dalle disponibilità economiche. Sono sanciti e basta!

Introducendo il criterio della disuguaglianza a seconda dell'ammontare del deficit, si mette in atto un meccanismo estremamente pericoloso. L'affermazione dei diritti non può essere a fasi alterne!

Non si può porre una misura restrittiva come questa quando l'offerta sanitaria pubblica delle regioni italiane è profondamente differente. Esistono numerosi servizi prevalentemente garantiti attraverso convenzioni (penso in particolare alla TAC) e pertanto porre un limite ai servizi erogati significa nei fatti ipotizzare che numerose persone potranno vedere rifiutata la loro richiesta di analisi perché altrimenti quella struttura sanitaria perderebbe la convenzione. Potrebbe anche verificarsi la paradossale situazione per cui i cittadini riuscirebbero a farsi curare solo nei primi mesi dell'anno, mentre nei restanti mesi dovrebbero farlo a pagamento!

Desidero chiarire che io ed il mio gruppo siamo fortemente convinti della necessità di porre ferrei criteri per il contenimento della spesa sanitaria; crediamo però, come ho avuto modo di dire nella discussione sulle linee generali, che tali criteri non possano andare a scapito dei diritti affermati per legge. Si abbia il coraggio di cambiare la legge o di introdurre profonde riforme! Ad esempio, l'articolo 10 del presente di-

segno di legge affronta in modo corretto il problema della spesa sanitaria.

Per concludere, desidero sottolineare che se il nostro emendamento, interamente soppressivo dell'articolo 9, non dovesse essere accolto, quanto meno dovrebbe essere eliminata la differenziazione regionale per le eventuali restrizioni. Il dato dell'eguaglianza dei cittadini è sicuramente fondamentale! Concretamente noi rischiamo di trovarci tra quale mese con decine di ricorsi davanti alla Corte costituzionale, mentre con l'accoglimento del nostro emendamento si eviterebbe tutto ciò (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LIUGI CIPRIANI. Intervengo brevemente, affinché rimanga agli atti il voto favorevole di democrazia proletaria sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 9, secondo le motivazioni espresse molto chiaramente dall'onorevole Modugno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole alla soppressione del primo comma dell'articolo 9 (ex articolo 10), per la ragione, assai semplice, che anche la maggioranza ed il Governo, presentando un emendamento profondamente innovativo, riconoscono che tale primo comma è mal concepito.

Desidero, però, sottolineare che è l'intero articolo 9 ad essere mal concepito, giacché pone a carico dell'utenza, cioè dei cittadini e dei soggetti privati convenzionati con le unità sanitarie locali, le conseguenze, a volte disastrose, della disamministrazione di questi enti. Questo non è giusto sul piano del buon senso, come su quello del diritto e non deve ripercuotersi sulle convenzioni.

L'onorevole Modugno ha notato qual-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

che attimo fa che, secondo le disposizioni del primo comma dell'articolo 9, i cittadini potrebbero essere soggetti a disegualianza, il che rende questo articolo ancor più contrastante con il comune senso di legalità.

Sono queste, dunque, le ragioni del nostro voto favorevole alla soppressione del primo comma dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Signor Presidente, a nome del gruppo della sinistra indipendente, vorrei ricordare all'Assemblea che questo articolo, più di altri del disegno di legge n. 3205, prefigura interventi di giustizia o ingiustizia sommaria (come del resto li definisce anche il ministro del tesoro), che possono risultare di eccezionale gravità qualora abbiano qualche esito.

Ho aggiunto l'espressione «qualora abbiano qualche esito», perché in passato essi non lo hanno avuto. Tuttavia, l'emendamento peggiore del testo, elaborato dalla Commissione, che purtroppo è il frutto della breve sospensione dei nostri lavori, ricorda provvedimenti che avrebbero già dovuto essere assunti in base alla legge finanziaria del 1986, ma che evidentemente non sono stati applicati o non hanno dato luogo agli esiti sperati.

Per queste ragioni, ribadiamo la volontà, già espressa con la presentazione dell'emendamento Bassanini 9.1, di sopprimere la norma, in attesa che vengano assunti maggiori e più meditati impegni su come circoscrivere le impennate della spesa sanitaria, che — come è a tutti noto ed al Governo per primo — derivano non da una tendenza ad approfittarsene da parte dei cittadini, ma da mancati controlli e da mancato rigore dell'amministrazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 9 e contro l'emendamento della maggioranza della Commissione, sostitutivo dello stesso articolo, per le ragioni che ora brevemente esporrò.

In primo luogo, sia la formulazione dell'articolo contenuta nel disegno di legge, sia quella dell'emendamento interamente sostitutivo proposto dal relatore pongono sostanzialmente fine alla unitarietà del servizio sanitario nazionale nel nostro paese. In secondo luogo, dobbiamo avere ben presente che, vigente l'articolo 9, anche con le modifiche ad esso proposte, ci troveremo di fatto in una situazione in cui il fondo sanitario nazionale per il 1989 viene stimato dal Governo in 59 mila 600 miliardi, quando tutti sappiamo che esso è sottostimato di 5 mila miliardi. Il 30 giugno 1989, in base all'emendamento 9.12 della Commissione, sostitutivo dell'articolo 9 del disegno di legge, accadrà che la Presidenza del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri, potrà adottare i seguenti provvedimenti: passaggio all'assistenza indiretta per la farmaceutica, la diagnostica, le analisi e le altre prestazioni; aumento dei ticket e temporanea eliminazione di talune prestazioni. Ricordo ai colleghi che tra non molto discuteremo un provvedimento, proveniente dal Senato, che aumenta i ticket per la farmaceutica al 20 ed al 40 per cento; ora, con la nuova formulazione dell'articolo 9 di cui stiamo discutendo, si vogliono aumentare ulteriormente, dopo il 30 giugno, i ticket sulle prestazioni sanitarie.

Il 30 giugno prossimo, ripeto, anche con l'emendamento 9.12 della Commissione, sostitutivo dell'articolo 9, ci potremo trovare in presenza di questi provvedimenti che graveranno i cittadini italiani di ulteriori tasse; tutto ciò a fronte di un fondo sanitario nazionale che, come è noto, è sottostimato per una cifra pari a 5 mila miliardi.

Per queste ragioni voteremo a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 9 e voteremo contro l'emendamento 9.12, presentato dalla maggioranza della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Commissione, perché riteniamo che quest'ultimo comunque tenda ad appesantire i ticket per le prestazioni sanitarie nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione il relatore, onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI, Relatore. Signor Presidente, nel sottolineare che prima mi sono limitato a dare lettura del testo sostitutivo dell'articolo 9 presentato dalla Commissione, vorrei osservare che gli emendamenti al nostro esame sono di due ordini: alcuni prevedono la soppressione dell'articolo 9, altri dispongono modificazioni del testo originario.

Mentre esprimo il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, raccomandando ovviamente l'approvazione dell'emendamento 9.12 della Commissione. In particolare sono contrario agli emendamenti soppressivi, che se respinti consentirebbero all'Assemblea di votare e auspicabilmente approvare l'emendamento 9.12 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei precisare che verranno prima posti in votazione congiuntamente i due emendamenti soppressivi, Bassanini 9.1 e Modugno 9.7, sui quali il relatore ha espresso parere contrario; successivamente verrà posto in votazione l'emendamento 9.12 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo. Se questo verrà approvato, gli altri emendamenti riferiti all'articolo 9 decadranno. In caso contrario, tali emendamenti, sui quali la Commissione ha espresso parere contrario, saranno posti in votazione.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 9 del disegno di legge?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Avverto che sugli identici emendamenti Bassanini 9.1 e Modugno 9.7 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bassanini 9.1 e Modugno 9.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 361 |
| Votanti | 360 |
| Astenuto | 1 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato sì | 154 |
| Hanno votato no | 206 |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Masimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo

Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Perani Mario
 Piermartini Gabriele
 Pietrini Vincenzo
 Piredda Matteo
 Piro Franco
 Pisanu Giuseppe
 Pisicchio Giuseppe
 Portatadino Costante
 Pujia Carmelo

 Quarta Nicola

 Radi Luciano
 Rebullà Luciano
 Renzulli Aldo Gabriele
 Ricciuti Romeo
 Riggio Vito
 Righi Luciano
 Rinaldi Luigi
 Rivera Giovanni
 Rocelli Gian Franco
 Rojch Angelino
 Romita Pier Luigi
 Rosini Giacomo
 Rossi Alberto
 Rotiroti Raffaele
 Russo Ferdinando
 Russo Raffaele

 Sacconi Maurizio
 Sanese Nicolamaria
 Sangalli Carlo
 Santonastaso Giuseppe
 Saretta Giuseppe
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scarlato Guglielmo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serrentino Pietro
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Stegagnini Bruno

 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo

Testa Antonio
 Torchio Giuseppe

 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Perrone Antonino

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Astori Gianfranco
 Boniver Margherita
 Fracanzani Carlo
 Garavaglia Mariapia
 Gorgoni Gaetano
 Lodigiani Oreste
 Mannino Calogero
 Silvestri Giuliano
 Spini Valdo
 Tremaglia Mirko
 Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.12 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 9 e accettato dal Governo.

(È approvato).

Risultano quindi preclusi i restanti emendamenti Modugno 9.8, Macciotta 9.4,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Cipriani 9.3, Modugno 9.9, Macciotta 9.5, Valensise 9.6, Modugno 9.10, Bassanini 9.2 e 9.11 della Commissione.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3205, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3205).

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 340 |
| Maggioranza | 171 |
| Hanno votato sì | 189 |
| Hanno votato no | 151 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Antonucci Bruno
Augello Giacomo Sebastiano

Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario

Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grillo Salvatore
Grippò Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Matulli Giuseppe

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonio
Zarro Giovanni
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paimi Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Astori Gianfranco
Boniver Margherita
Fracanzani Carlo
Garavaglia Mariapia
Gorgoni Gaetano
Lodigiani Oreste
Mannino Calogero
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Tremaglia Mirko
Zanone Valerio

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (3196).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989).

Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione bilancio, onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la Commissione bilancio ha dedicato la giornata odierna all'esame di questo provvedimento, ma ora, perché il lavoro possa proseguire, è necessario convocare il Comitato dei nove.

Si tratta di un lavoro che, presumibilmente, richiederà parecchio tempo, anche se ci faremo carico della massima sollecitudine allo scopo di rispettare il calendario che ci siamo dati. Io stesso, nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo,

avevo fatto presente questa esigenza relativa ai lavori del Comitato dei nove.

Per questa ragione, tenendo presente lo spirito che ha animato le conclusioni della riunione della Conferenza dei capigruppo, le chiedo di posticipare il previsto orario di inizio della seduta di domani. Se ciò avverrà, ritengo che sarà possibile assicurare continuità ai nostri lavori.

PRESIDENTE. Credo che la richiesta del presidente della Commissione bilancio sia fondata e, onorevole Cristofori, penso che la posticipazione di un'ora e mezza dell'orario di inizio della seduta sia congrua e tale da consentire alla Commissione ed al Comitato dei nove di sottoporre all'Assemblea un testo adeguatamente istruito, per un più rapido *iter* dei nostri lavori.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato a domani mattina alle 10,30.

Per la convocazione del Parlamento in seduta comune per la elezione di un membro del Consiglio superiore della magistratura.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Intendo svolgere una sollecitazione, signor Presidente, anche se di sollecito nella vicenda cui mi riferisco non vi è proprio nulla.

Pare infatti che ci siamo dimenticati che il Parlamento in seduta comune ha votato, senza però raggiungere il necessario *quorum*, per la elezione di uno dei componenti di designazione parlamentare del Consiglio superiore della magistratura. Ora io capisco, signor Presidente — visto quello che succede al Consiglio superiore della magistratura —, che possano sorgere dubbi non in ordine alle responsabilità relative al «non fare», ma rispetto alla elezione necessaria per entrare a far parte di quel consesso. Tuttavia, visto che esiste l'esimente rappresentata dall'esercizio di un diritto o dall'adempimento di un dovere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

e che la elezione rappresenta un atto dovuto del Parlamento, ritengo che quest'ultima non possa ulteriormente essere ritardata.

Dico ciò parlando da radicale e faccio presente che i radicali, per permettere il raggiungimento del *quorum* richiesto per l'elezione del membro del Consiglio superiore della magistratura mancante per ottenere il *plenum*, hanno anche rinunciato ad una candidatura, cercando in tal modo di facilitare il compito del Parlamento.

Evidentemente questo gesto non ha sortito alcun effetto e a questo punto non mi rimane che augurarmi che la Presidenza della Camera operi, d'accordo con la Presidenza dell'altro ramo del Parlamento, affinché non si ritardi ulteriormente l'adempimento di un obbligo previsto da precise disposizioni legislative.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, il gruppo socialista ritiene che la sollecitazione del collega Mellini sia opportuna, doverosa e indice di una forte sensibilità istituzionale, per cui si associa senz'altro ad essa.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sollecitazioni degli onorevoli Mellini e Piro, di cui informerò il Presidente della Camera, ai fini delle opportune e necessarie iniziative al riguardo.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 15 novembre 1988, alle 10,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (3196).

— *Relatori:* Nonne, per la maggioranza; Macciotta, Cipriani, Valensise, Mattioli, Calderisi, di minoranza.

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

in agosto venticinque avvocati del mandamento di Piedimonte Matese hanno sottoscritto una denuncia inviata al Consiglio superiore della magistratura, al ministro di grazia e giustizia e al Parlamento con la quale chiedono un intervento « per restituire la debita credibilità all'amministrazione della giustizia nel suddetto mandamento »;

gli avvocati hanno poi proclamato l'astensione dalle udienze per 48 ore il 20 settembre scorso perché « non è ulteriormente tollerabile lo stato di sospetto e grave sfiducia che coinvolge l'amministrazione della giustizia »;

il pretore di Piedimonte Matese Rosario De Julio è stato per tre volte sottoposto a procedimento penale presso i tribunali di Salerno, Potenza e Santa Maria Capua Vetere;

il suddetto magistrato, che regge la pretura di Piedimonte da ventidue anni, nel 1982 ottenne una concessione « illegittima » per costruire un fabbricato su un suolo destinato a verde pubblico. Assolto (è finita, però, sotto inchiesta la commissione che rilasciò la concessione), il pretore ha dovuto comunque chiedere il condono edilizio perché il fabbricato era di altezza superiore a quella lecita;

cresce il disagio di tutti gli operatori della giustizia e si accentua il clima di sospetto, di contrasti e di incompatibi-

lità nei confronti di un giudice che rende impossibile il sereno svolgimento dell'attività giudiziaria —:

per queste ragioni quali iniziative e misure intenda adottare il ministro competente per assicurare il normale andamento della giustizia nella pretura di Piedimonte Matese e se non ritenga che sia da applicare il provvedimento di trasferimento essendo innegabile che la vicenda esposta rientra nell'ipotesi di incompatibilità ambientale prevista dall'ordinamento giudiziario. (5-01031)

PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, CONTE, FINOCCHIARO, FORLEO, FRACCHIA, ORLANDI, RECCHIA, TRABACCHI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 17 dicembre 1987, al termine della discussione sulla legge finanziaria 1988 il ministro di grazia e giustizia accoglieva il seguente ordine del giorno: « La Camera, al termine della discussione del disegno di legge n. 2044 (Tabella n. 5), ritenuta la necessità di avviare la riforma del Ministero di grazia e giustizia e, a tal fine, di disporre dei relativi dati conoscitivi, impegna il Governo a trasmettere entro otto mesi alla Camera una relazione sulla struttura del Ministero con particolare riferimento: a) agli stanziamenti di bilancio previsti a ciascuna direzione ed ufficio indicando altresì le risorse di cui abbiano la gestione; b) al numero complessivo dei dipendenti, alle loro qualifiche, ed al numero assegnato alle diverse direzioni ed uffici; c) al numero dei magistrati addetti al Ministero con indicazione della durata media, segnalando i minimi ed i massimi del periodo di applicazione al Ministero; d) i parametri di produttività dei dipendenti del Ministero ed i risultati delle relative analisi »;

alla data odierna (11 mesi dall'accoglimento del sopra citato ordine del gior-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

no) nessuna risposta è pervenuta dal Governo —:

entro quanto tempo il ministro ritenga di adempiere alle richieste formulate nell'ordine del giorno sopra descritto e da lui accolto. (5-01032)

FINOCCHIARO, PEDRAZZI CIPOLLA, VIOLANTE, STRUMENDO, BARGONE, CICONTE, FRACCHIA, ORLANDI, RECCHIA E TRABACCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel novembre 1984 la Corte di cassazione ha rimesso per legittima suspicione all'ufficio istruzione del tribunale di Venezia i processi pendenti in istruttoria dinnanzi al giudice Palermo del tribunale di Trento, attinenti alla nota inchiesta sul traffico di stupefacenti e di armi e all'inchiesta per finanziamento illecito di partito politico a carico di Ferdinando Mach di Palmestein ed altri —:

quale sia la situazione processuale delle inchieste di cui sopra, e in particolare se, nei quattro anni trascorsi, dal tribunale di Venezia sia stata compiuta attività istruttoria, e se siano stati o meno adottati provvedimenti di archiviazione, proscioglimento o rinvio a giudizio, o di qualunque altro genere, nei confronti di imputati ed indiziati. (5-01033)

FRACCHIA, PEDRAZZI CIPOLLA, VIOLANTE, BARGONE, CICONTE, FINOCCHIARO, ORLANDI, RECCHIA, E TRABACCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da notizie di stampa risulta che è stata esercitata azione disciplinare nei confronti del giudice Carlo Palermo per aver emesso mandato di cattura, e per avere poi omesso di revocarlo, nei confronti di tal Herbert Oberhofer, e per aver successivamente prosciolto il medesimo in sede istruttoria con la formula dell'insufficienza di prove, invece che per non aver commesso il fatto, come poi ritenuto dalla Cassazione —:

1. se l'emissione del mandato di cattura e il successivo diniego della libertà

provvisoria siano stati assunti o meno d'intesa con il pubblico ministero;

2. in caso positivo per quale ragione si sia ritenuto di procedere disciplinarmente solo nei confronti del giudice istruttore dottor Palermo, e non anche del pubblico ministero;

3. se non ritenga una grave interferenza nel merito dell'attività giurisdizionale promuovere azione disciplinare con riferimento ai criteri di valutazione del materiale probatorio adottati ai fini dell'emissione di provvedimenti giurisdizionali e, addirittura, con riferimento alla formula di proscioglimento adottata dal giudice. (5-01034)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — allo stato — le risultanze dell'inchiesta sulla morte della recluta casertana di venti anni Nicola Martinelli, avvenuta nella caserma « Cascino » di Salerno, dove era, fra l'altro, giunto appena nove giorni fa dalla natia Casapesenna;

come sia stato possibile che il decesso sia avvenuto per « miocardiopatia primitiva » non diagnosticata al momento della visita presso l'ufficio leva di Caserta;

se sia stato disposto il sequestro della cartella clinica;

quali i motivi che hanno caratterizzato, così come denunciato dai commilitoni del Martinelli, una esasperata lentezza dei soccorsi. (5-01035)

CHELLA, RIDI, MACCIOTTA, ANGELINI GIORDANO, CASTAGNOLA, CHERCHI, FAGNI E MONTESSORO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

in base alle leggi vigenti la flotta pubblica deve garantire, a salvaguardia del principio costituzionale della continuità territoriale tra continente ed isole,

l'efficienza dei servizi di collegamento dai quali dipende in via primaria lo sviluppo economico e sociale delle isole stesse. Per questo motivo alla flotta pubblica viene affidato il compito di garantire percorsi e frequenze durante tutto l'arco dell'anno con perdite d'esercizio che vengono annualmente ripianate dallo Stato tramite le cosiddette « sovvenzioni d'equilibrio »;

da notizie apparse sulla stampa e non smentite, risulta che il Ministero della marina mercantile avrebbe manifestato l'intenzione di alienare quattro navi traghetto in perfetta efficienza appartenenti alla S.p.A. Tirrenia (m/t « Boccaccio », « Pascoli », « Carducci », « Manzoni »). Di queste navi già esisterebbe l'acquirente, uno dei diretti concorrenti della flotta pubblica nei servizi di linea per la Sardegna. La fondatezza delle notizie trova parziale riscontro nella relazione tecnica al disegno di legge 3200 presentata dalla Direzione Generale della Navigazione e del Traffico Marittimo del Ministero della marina mercantile nella quale testualmente si legge che in conseguenza di collegamenti cancellati o ridimensionati debbono essere eliminate tre o quattro navi sociali;

la alienazione delle navi sopraccitate o di altre similari, significherebbe voler rinunciare ai servizi passeggeri svolti dalla flotta pubblica nei periodi di alta stagione, servizi che essendo in attivo di bilancio contribuiscono ad alleggerire i costi d'esercizio e, di conseguenza, a diminuire l'importo delle sovvenzioni di equilibrio;

la cancellazione o la riduzione dei collegamenti e delle frequenze nei periodi di alta stagione condurrebbe ad una serie di conseguenze negative tra cui l'aumento

del deficit di bilancio della flotta pubblica, l'aumento delle sovvenzioni d'equilibrio, un forte ed immediato vantaggio per società armatoriali private direttamente concorrenti, le quali acquisterebbero (con i contributi dello Stato previsti da leggi in vigore o *in itinere*) i traghetti dismessi dalla flotta pubblica per utilizzarli, con alta redditività, nei periodi di alta stagione; tale operazione condurrebbe cioè a risultati negativi per il bilancio dello Stato oltre che contrari agli interessi imprenditoriali e commerciali della flotta pubblica stessa -:

1) l'opinione dei ministri interrogati a proposito di una manovra di ridimensionamento della flotta pubblica a tutto favore di determinati armatori privati; manovra che, se attuata, confinerrebbe la flotta pubblica (anche secondo opinione espressa in una recente audizione alla Commissione trasporti della Camera, dal Dottor Rosina e dal Dottor Oliva, rispettivamente amministratore delegato e presidente della Finmare S.p.A.) ad un ruolo residuale, « azzerando anni di sforzi e di investimenti pubblici, facendo compiere un sostanziale regresso al livello dei servizi, con inevitabile impatto negativo per l'economia delle isole e le condizioni di vita dei residenti, senza peraltro apportare all'Erario apprezzabili benefici considerato che in tal modo diminuirebbe la produttività della spesa pubblica »;

2) se non ritengano che operazioni del genere (vendita o acquisto di naviglio, alienazione di beni patrimoniali, ecc.) debbano essere assunte dai dirigenti della Finmare S.p.A. e della Tirrenia S.p.A., nella loro piena, autonoma e responsabile funzione imprenditoriale. (5-01036)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BONFERRONI E GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

la realizzazione della linea di metropolitana leggera Lampugnano-San Siro è stata affidata dal comune di Milano alla società Ansaldo;

il fatto avrebbe provocato, secondo notizie di stampa, una violenta contestazione da parte degli abitanti della zona di San Siro sia del tracciato prescelto che del sistema di trasporto adottato;

detti impianti su rotaia hanno registrato gravi inconvenienti di esercizio (così come a Vancouver e a Toronto) provocando gravi fenomeni di inquinamento acustico e vibrazionale nonché campi magnetici suscettibili di essere dannosi per la salute;

è prevista l'importazione dal Canada dell'intero sistema, compreso il materiale rotabile a scapito delle industrie nazionali del settore ferroviario —;

se il ministro in indirizzo sia a conoscenza che la scelta operata dall'amministrazione comunale riguarda un sistema ormai obsoleto, senza che venissero valutati sistemi su gomma, più moderni e più validi dal punto di vista ecologico, della sicurezza e dell'economicità del servizio, così come realizzati negli Stati Uniti ed in altri Paesi europei;

se, inoltre, sia informato che i veicoli utilizzati avranno una sagoma di soli 2 metri e non degli usuali 2,5 metri con la conseguente necessità di doverne aumentare il numero a parità di capacità di trasporto e quindi provocando un aumento dei costi sia di investimento che di esercizio;

se, infine, per le ragioni sopra esposte, il ministro interrogato intende adot-

tare i provvedimenti che riterrà opportuno per assicurare alla città di Milano una metropolitana leggera efficiente e competitiva sia tecnologicamente che economicamente. (4-09642)

GOTTARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il questore di Padova Servidio ha dichiarato alla stampa locale (*Il Mattino* di Padova, *Il Gazzettino* - edizione di Padova - del 29 ottobre 1988) di essere stato rimosso per interventi parlamentari a seguito del « Caso Mazzuccato » ed, inoltre, risulta che avrebbe aggiunto, con accenti minatori e non riportati dalla stampa, che prima di partire avrebbe provveduto a « sistemare le cose sospese » —:

1) se rispondono al vero le dichiarazioni sopra riferite in oggetto;

2) quali motivazioni hanno spinto il ministro a trasferire il questore;

3) se mai parlamentari o privati o altri siano intervenuti a fare pressioni o chiedere provvedimenti in merito o in collegamento al « Caso Mazzuccato »;

4) quali interventi si intendono attuare in merito al degrado conseguente all'allargarsi del fenomeno droga con numerosi morti e con la riduzione del Prato della Valle a grande mercato-spaccio libero e incontrollato di stupefacenti;

5) quali iniziative si intendono avviare per controllare la forma di risorgenza di violenze ed attentati sia pure ancora all'inizio con carattere intimidatorio e simbolico, consistenti in occupazioni di edifici pubblici e privati, scritte minatorie ed attentati a civiche abitazioni. Fatti che se non interrotti rischiano di riportare la situazione ai tempi duri degli anni passati. (4-09643)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno accogliere la motivata istanza di utilizzazione di fondi residui di anni precedenti formulata dal consiglio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

d'istituto tecnico industriale di Cerignola e al Ministero della pubblica istruzione e all'amministrazione provinciale di Foggia per l'inserimento dell'istituto tra quelli che utilizzeranno i fondi residui (lire 12.000.000.000) recuperati dall'amministrazione provinciale. (4-09644)

ARTIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che

la S.p.A. Righini, azienda di circa 100 dipendenti con sede a Milano, stabilimento a San Giuliano Milanese e punti commerciali nelle città di Roma e Bari è stata rilevata nell'ottobre 1987 dalla società DITRON sistemi S.p.A. del gruppo ELFIN e che, alla stessa data è stato sottoscritto tra la nuova società e le organizzazioni sindacali, un protocollo in cui si garantivano i livelli occupazionali e le attività produttive;

contrariamente a quanto pattuito, la DITRON ha ingiustificatamente proceduto ad alcuni licenziamenti sia del settore produttivo che commerciale adducendo motivi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale eliminando alcuni reparti importanti come la produzione, l'assemblaggio etc., e procedendo l'affidamento delle lavorazioni a terzi;

nel frattempo la società in questione, già fornitrice di enti ed uffici statali, ha ottenuto altre consistenti commesse da Ministeri ed uffici pubblici —:

quali interventi intendano assumere anche eventualmente attraverso gli enti e gli uffici pubblici interessati per scongiurare la minaccia dei licenziamenti e far rientrare quelli già in atto; se i competenti Ministri non ravvisino l'opportunità di convocare le parti interessate per una composizione della grave ed assurda vertenza. (4-09645)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sa-

pere — premesso che la situazione dei circa 2600 lavoratori dipendenti dell'INDESIT dell'area aversana, cassintegrati speciali, diventa di giorno in giorno sempre più drammatica a causa dell'irresponsabile ed inerte condotta dell'Esecutivo che ha mancato di attivare i meccanismi previsti dalla legge 675, strumento che avrebbe consentito la realizzazione di concreti progetti di reindustrializzazione e reimpiego della manodopera cassa integrata, e dell'accordo che è stato violato, del dicembre '87 tra le organizzazioni sindacali e il Governo; che tale gravissima situazione si inserisce in un contesto ambientale caratterizzato da enormi sacche di disoccupazione, da frequenti e reiterati ricorsi alla C.I.G., nonché da interventi della GEPI, oltre che sottoposto agli attacchi della criminalità organizzata, particolarmente attiva ed agguerrita in quest'area del Mezzogiorno, posto che gli interroganti hanno già richiesto apposito incontro resosi indifferibile attesa la particolare gravità del momento, se non ritenga opportuno adottare urgentissime iniziative volte ad allontanare lo spettro dei licenziamenti che si profila all'orizzonte, di modo che vengano garantiti i livelli occupazionali. (4-09646)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

al termine dell'incontro di calcio Cosenza-Catanzaro del 13 novembre 1988, avvenuto nello stadio di Cosenza, pur non essendosi verificato alcun incidente tra le opposte tifoserie, le forze dell'ordine sono intervenute con lancio di lacrimogeni e pestando in modo violento tifosi e sportivi che avevano la sola colpa di aver assistito all'incontro di calcio;

gli organi di stampa e di informazione nazionali e la stessa polizia hanno addotto a giustificazione degli incidenti le proteste verbali, anche abbastanza accese, che si erano scambiate le tifoserie, e ciò rende ancora più grave l'intervento della polizia e dei carabinieri che per circa un'ora hanno trasformato il piazzale anti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

stante lo stadio e il quartiere di San Vito in un campo di battaglia;

durante questi incidenti si sono verificati episodi di una violenza inaudita perpetrati dalle forze dell'ordine, pestaggi e aggressioni vere e proprie ai danni di cittadini inermi, di vecchi, bambini e intere famiglie che avevano la sola colpa di portare al collo sciarpe con i colori della propria squadra;

le forze dell'ordine hanno scatenato una vera e propria caccia al tifoso nelle vie antistanti lo stadio arrivando ad infrangere portoni e cancelli, ad entrare nelle case, così come testimoniato da molti cittadini nella trasmissione in diretta dalle 17 in poi dalla TV locale Rete Alfa;

le forze di polizia e dei carabinieri nel corso di questa battaglia da loro scatenata e condotta hanno dimostrato un comportamento prevenuto nei confronti dei tifosi, soprattutto di parte cosentina, dimostrando una faziosità che non dovrebbe albergare in chi deve garantire l'ordine pubblico e ciò è ancora più grave se si pensa che analoghi episodi si erano già verificati al termine dell'incontro Cosenza-Reggina del 23 ottobre 1988;

a prova ulteriore di tutto ciò le forze dell'ordine hanno sequestrato i rullini fotografici a molti fotografi che avevano ripreso le immagini di questo loro comportamento violento, sproporzionato ed inopportuno -;

se non ritenga di dover intervenire promuovendo una inchiesta sul comportamento delle forze dell'ordine durante la suddetta partita per accertare le responsabilità soprattutto nei confronti del questore di Cosenza e dei dirigenti di polizia e carabinieri in servizio presso lo stadio di Cosenza per arrivare agli opportuni provvedimenti disciplinari. (4-09647)

RONCHI E SALVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla conferma fornita dal

ministro della difesa circa il fatto che dal centro radar di Marsala sparì l'ordine di servizio da cui si potevano dedurre i nomi del personale di guardia -;

se è a conoscenza del fatto che l'ordine di servizio veniva compilato in quattro copie, una copia per la «bacheca», uno per gli «atti» della fureria, una per il capo del centro e una per il responsabile del servizio di guardia della giornata;

di conseguenza, se intenda ricercare le altre copie esistenti e intanto prendere inequivocabili provvedimenti disciplinari nei riguardi dei responsabili della sparizione. (4-09648)

RONCHI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che

in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* dello scorso 17 ottobre si afferma che mine italiane prodotte dalla ditta Tecnovar di Bari (sia antiuomo che anticarro) sarebbero state individuate, anche attraverso un documento di *Rete 4*, in Afganistan, e si ipotizza che tali mine siano state prodotte o direttamente in Italia o su licenza in Egitto;

la ditta Tecnovar è stata oggetto nel passato di un'inchiesta giudiziaria per esportazione illegale di capitali attraverso la Svizzera nonché citata in un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Bari nel quale si ipotizzava una responsabilità dell'azienda in traffici internazionali di armamenti verso paesi soggetti ad embargo internazionale, come il Sudafrica. L'azienda ha sempre negato di produrre per l'esportazione affermando di produrre esclusivamente su commessa delle forze armate italiane;

in una nota di democrazia proletaria, consegnata a suo tempo alla Procura barese in supplemento al citato esposto, si sottolineava come la famiglia Fontana, proprietaria della Tecnovar, avesse rilevato una ditta di import-export, la «Barcai Italiana», con sede a Bari, convalidando in tal modo l'ipotesi di presunte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

esportazioni di armamenti verso paesi esteri —:

se risultino autorizzazioni all'esportazione di armi a nome della Tecnovar Italiana e verso quali paesi;

quali destinazioni siano state indicate nei certificati di uso finale dell'esportazione di armi eventualmente autorizzate e regolarmente effettuate dalla Tecnovar Italiana;

se siano stati effettuati accertamenti per verificare le notizie riportate in premessa e tratte da organi di informazioni nazionali;

a che conclusioni hanno portato questi accertamenti, se effettuati. (4-09649)

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della reale destinazione degli aiuti alimentari forniti dal nostro paese alle popolazioni del Nicaragua, considerato che, a quanto afferma un quotidiano indipendente nicaraguense, un importante carico di alimenti sarebbe stato immesso nel circuito commerciale del paese per essere venduto pubblicamente nei mercati, con prezzi addirittura maggiorati.

L'interrogante inoltre chiede di sapere quali urgenti e concreti provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire che i nostri aiuti giungano effettivamente a destinazione e non vengano, invece, intercettati da speculatori, siano essi privati o di Stato, come nel caso in questione. Più in generale, l'interrogante chiede di sapere quali strumenti di controllo, predisposti da organismi nazionali od internazionali, esistano per garantire le popolazioni beneficiarie della solidarietà internazionale dai possibili saccheggi di singoli o gruppi vocati allo sciacallaggio internazionale. (4-09650)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il giorno 7 ottobre 1988, l'avvocato Giuseppe Di Gennaro si recava presso il co-

mune di Napoli — Ufficio distaccato dell'abusivismo e condono edilizio — sito in Vico San Matteo in Napoli, per tentare di ritirare la copia conforme della domanda di condono edilizio che la di lui madre, signora Concetta Troncone, aveva presentato sin dal 5 maggio 1988, senza che stranamente tale copia fosse mai disponibile (pur trattandosi di domanda certamente presentata nel febbraio 1987 e repertoriata al n. 121);

l'avvocato Di Gennaro apprendeva così che non era possibile evadere la richiesta di rilascio della copia conforme dell'atto giacché la pratica, con migliaia di altre, trovavasi dall'epoca della presentazione in uno scantinato dell'edificio ed il personale dipendente — del tutto a ragione, ritengono gli interroganti — si rifiutava e si rifiuta categoricamente di prelevare la pratica giacché lo scantinato medesimo è invaso da schiere di famelici topi (che evidentemente banchettano da mesi indisturbati con gli appetitosi fascicoli cartacei) nonché di escrementi e rifiuti di ogni genere;

alle vivissime proteste dell'avvocato Di Gennaro che lamentava il gravissimo inconveniente e gli ingenti danni che ne sarebbero derivati, il capufficio signor Guarino dichiarava di aver inoltrato da diversi mesi una nota all'assessore Abbruzzese ma senza esito alcuno, nonostante che si trattasse di un problema già sollevato e denunciato e che interessava migliaia di cittadini;

è da notare, infatti, che oltre ad altre necessità, la copia conforme della domanda di condono è essenziale per la stipula di atti di donazione e compravendita riguardanti immobili oggetto della istanza del condono medesimo;

il 18 ottobre 1988 l'avvocato Di Gennaro presentava esposto-denuncia al pretore di Napoli contro tutti coloro che fossero stati individuati come responsabili di omissione di atti di ufficio e di altri reati —:

a che punto si trovino le indagini della magistratura e quali responsabilità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

esse abbiano individuato, quali procedure ed adempimenti il comune di Napoli, tra quelle a suo carico a seguito della produzione di istanze di condono, non abbia ancora avviato e quali danni ad oggi si siano prodotti sia nei confronti dell'erario comunale che del pubblico interesse, del territorio urbano di Napoli e dei privati cittadini, stante l'evidente assoluta mancanza della benché minima gestione delle pratiche di condono;

se si ritenga urgente assumere iniziative in ordine al rispetto della legge che l'amministrazione comunale, anche in questo settore come in tantissimi altri, ha violato e viola finora e che si spera venga finalmente a cessare grazie a magistrati ligi al proprio dovere. (4-09651)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per il coordinamento della protezione civile.* — per conoscere:

se risponda a verità che i vertici della Fincantieri di Napoli (SEBM) abbiano avanzato richiesta di fondi *ex lege* n. 219 del 1981 per il restauro della palazzina direzionale;

quale fondamento abbia la notizia secondo la quale tale palazzina non risulterebbe essere mai stata danneggiata dall'evento sismico del 1980 e quindi sarebbe falsa la dichiarazione di inagibilità attestante i presunti danni e di conseguenza i fondi erogati non risulterebbero essere stati affatto utilizzati all'uopo;

nel caso, quali provvedimenti urgenti vogliano assumere al riguardo.

(4-09652)

FINOCCHIARO FIDELBO E LUCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con atto notificato, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, il 15 agosto 1988 alcuni alunni dell'istituto tecnico commerciale « De Felice Giuf-

frida » di Catania chiedevano al ministro della pubblica istruzione che procedesse all'annullamento — *ex* articolo 96 R.D. 635/25 — delle prove di maturità esplesate, nello stesso anno, dalla 28^a Commissione, a seguito dei quali i predetti, insieme a tutti i candidati ammessi, ad eccezione di cinque, erano stati valutati come « non maturi »;

appaiono esistere i presupposti per l'adozione del provvedimento atteso che, tra gli altri argomenti più diffusamente e puntualmente indicati nell'atto notificato, deve essere evidenziato che il membro d'italiano della predetta commissione, prof. Giovanni Chietera, è stato arrestato in esecuzione di ordine di cattura della Repubblica di Catania con l'imputazione di concussione continuata per avere « venduto » alcune promozioni a maturandi sottoposti al giudizio della commissione di cui si è detto;

l'ordine di cattura appare fondato sugli esiti di una denuncia inoltrata dal provveditore agli studi di Catania e di indagini svolte dai carabinieri;

nonostante i gravi sospetti sulla correttezza dell'agire e dei giudizi già espressi dal prof. Chietera, il provveditore agli studi, piuttosto che invitare la commissione a valutare l'opportunità di procedere, almeno, allo annullamento delle prove di italiano *ex* articolo 95, terzo comma R.D. 4 maggio 1925, n. 653, si è limitato a disporre la sostituzione del predetto docente, il quale si era nel frattempo reso irreperibile;

il fatto, ampiamente riportato dalla stampa locale, appare di rilevante gravità e pregiudizievole dell'immagine della classe insegnante e degli organi della Pubblica Istruzione interessati dalla vicenda —:

quali iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare in ordine alla predetta richiesta di annullamento.

(4-09653)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

se risulta ai ministri interrogati che l'assessore al demanio e patrimonio della regione Campania abbia proposto alla Giunta regionale una delibera che sancisce la stipula di una maxipolizza dell'ingente valore di 4 miliardi, per assicurare vari beni di proprietà dell'ente e fatta preparare, senza nessun preventivo atto di gara o licitazione, dall'Assitalia;

nel caso quali iniziative ritengano di poter assumere in ordine alla disinvoltata iniziativa. (4-09654)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere — ed anche far assumere tramite la Banca d'Italia — a seguito della sentenza n. 1025/1988 della prima sezione civile della Corte di appello di Napoli che ha dichiarato illegittima la prassi bancaria che fa decorrere l'addebito degli assegni emessi dai correntisti dalla data di emissione anziché da quella della presentazione per l'incasso — per tutelare i correntisti « vittime » di tale assurda prassi. (4-09655)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Quarto (Napoli) la vivibilità cittadina ha raggiunto ormai i limiti di guardia, soprattutto nelle zone di via Cupa Orlando, via Cocci, via Cucaro e via Spinelli, laddove dalle sovrastanti alture — quando piove — scende sulla sede stradale un miscuglio di liquami, acque reflue, rifiuti, terriccio inondandola e danneggiando ulteriormente il già di per sé dissestato manto di asfalto, rendendolo impraticabile ad autovetture e pedoni;

gran parte del territorio comunale è provvisto di fogne, la pubblica illumina-

zione è carente, i trasporti inadeguati, le strutture per il tempo libero, la cultura, lo sport risultano essere quasi inesistenti;

più volte gruppi di cittadini hanno segnalato alle autorità comunali tali carenze e lo stesso consigliere comunale del MSI, Michele Padulano — con interrogazioni e denunce — ha più volte sollevato il problema, sottolineando l'inerzia e l'incapacità degli amministratori al riguardo —:

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, affinché sia posto fine allo sconcio che si perpetra a Quarto e si consenta ai cittadini del comune napoletano una dignitosa qualità della vita;

se non intendano censurare, a tal fine, tramite il prefetto di Napoli, il comportamento colpevole ed omissivo degli amministratori comunali di Quarto facendoli diffidare dal prefetto di Napoli a svolgere i necessari interventi. (4-09656)

CIMA E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che il pretore di Cairo Montenotte ha condannato tre dirigenti dell'ACNA C.O. di Cengio (SV), riconoscendo l'azienda colpevole di inquinamento del fiume Bormida in seguito a 9 violazioni della « legge Merli » rilevate durante il 1986;

che il pretore ha altresì stabilito il diritto delle parti lese, tra cui il Ministero dell'ambiente, ad ottenere il risarcimento in sede civile dei danni provocati dall'ACNA;

che dalle risultanze del dibattito sono emersi elementi tali da far sorgere ulteriori, legittimi e fondati dubbi sulla effettiva funzionalità ed efficacia del cosiddetto « impianto biologico di depurazione », in particolare per il fatto che le violazioni della « legge Merli » per cui è stata emessa la sentenza di condanna si sono verificate in epoca successiva alla sua entrata in funzione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

che, pertanto, è presumibile che anche attualmente l'ACNA continui a scaricare in violazione della « legge Merli »;

che, a conferma di quanto sopra, la riapertura degli impianti, avvenuta il 19 settembre 1988 dopo la sottoscrizione da parte dell'azienda del piano di investimenti finalizzato alla compatibilità ambientale, ha di fatto autorizzato l'ACNA a far funzionare i suoi impianti per 3 anni in condizioni di assenza di tale compatibilità;

che la proposta di piano di disinquinamento per il risanamento ambientale della Valle Bormida prevede tra l'altro il convogliamento, tramite condotta e stazione di pompaggio, dell'effluente ACNA al depuratore consortile di Cairo Montenotte;

che, con delibera 8 settembre 1988, n. 4535, la Giunta della regione Liguria ha autorizzato l'aumento dello stoccaggio provvisorio di rifiuti tossici e nocivi all'interno dello stabilimento ACNA da 202 a 586,5 tonnellate, consentendo anche un considerevole aumento delle diverse tipologie di rifiuti ammesse;

che dalla documentazione prodotta dal Comitato Tecnico Scientifico in data 22 luglio 1988, presumibilmente su dati di fonte ACNA C.O., risultava una produzione presunta di rifiuti tossici e nocivi di 105 tonnellate nel corso del 1988, cioè meno di un quinto di quanto l'azienda è stata autorizzata a stoccare, il che fa sorgere seri dubbi sull'attendibilità della quantità dichiarata —

se non ritenga che la proposta di Piano di disinquinamento per il risanamento ambientale della Valle Bormida rischi di tradursi in un complesso di provvedimenti e di finanziamenti orientati alla costruzione di una sorta di compatibilità sociale e culturale dell'ACNA con la popolazione della Valle Bormida, ferma restando la sua incompatibilità con l'ambiente, che può essere superata soltanto con un provvedimento di chiusura e bonifica;

se non ritenga che il progettato con-

vogliamento dell'effluente ACNA al depuratore consortile di Cairo Montenotte sia, oltre che un modo per scaricare sulla collettività l'onere di un secondo trattamento di depurazione dello scarico ACNA, anche un modo per favorire un alleggerimento della responsabilità sociale e ambientale dell'ACNA rendendo di fonte anonima e non perseguibile le sostanze che attualmente l'ACNA scarica in prima persona e dai suoi impianti nel fiume Bormida;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto precede, riconsiderare l'atto di impegno del 16 settembre 1988 e la proposta di Piano di disinquinamento;

se abbia dato disposizioni volte ad accertare le ragioni della discordanza tra la produzione di rifiuti tossici e nocivi dichiarata per il 1988 e la quantità autorizzata per lo stoccaggio e, in particolare, se intenda chiarire se ci si trovi di fronte ad una dichiarazione non rispondente alla realtà oppure se ci si trovi di fronte a stoccaggi accumulati nel passato in violazione delle norme e delle prescrizioni previste dall'autorizzazione regionale 26 marzo 1986, n. 1109, oppure ancora se la richiesta di poter stoccare l'equivalente della produzione di rifiuti di 5 anni segnali l'improvvisa impraticabilità di canali esteri di smaltimento, eventualità da non escludersi anche in relazione alla comparsa dell'ACNA, che ha prontamente smentito, nell'elenco delle aziende trasmesso all'Avvocatura dello Stato per l'avvio delle procedure volte ad ottenere il risarcimento delle spese sostenute per il rientro in Italia dei rifiuti trasferiti in Nigeria e tra le aziende da cui proverrebbero i fusti di rifiuti industriali rinvenuti sulle rive del Mar Nero. (4-09657)

CIMA, RUSSO FRANCO, RUTELLI, d'AMATO LUIGI, FILIPPINI ROSA e CALVANESE. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso

che il fiordo di Furore (SA), oltre ad essere una delle poche aree della costiera

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

amalfitana non saccheggiate dalla speculazione e non devastate dalla cementificazione, costituisce una zona di incomparabile bellezza naturale, eccezionale e irripetibile, un ecosistema in cui ancora nidifica il falcone pellegrino, in cui crescono rare essenze vegetali di elevato valore floristico, costituito da erosioni calcaree di matrice dolomitica e da rocce affioranti che determinano verso lo sbocco in mare una insenatura ad alte pareti verticali;

che il territorio del comune di Furore, e quindi anche l'area del fiordo, è sottoposto al vincolo delle leggi 8 agosto 1985, n. 431, e 29 giugno 1939, n. 1497;

che il fiordo di Furore rientra nel Piano Territoriale di Coordinamento della penisola Amalfitano-Sorrentina di cui alla legge della regione Campania n. 14 del 1982, che prescrive il divieto della realizzazione di qualsiasi progetto al fine di assicurarne l'integrità, ed è sottoposto al vincolo di assoluta inedificabilità disposto dal Piano Urbanistico Territoriale approvato con legge della regione Campania n. 35 del 27 giugno 1987;

che il 6 dicembre 1986 il comune di Furore ha bandito una gara di appalto per la realizzazione di un impianto di ascensori all'interno del fiordo per il collegamento delle località Vene e Fiordo, con importo a carico della regione Campania;

che le associazioni ambientaliste Italia Nostra (Salerno), LIPU (Salerno) e WWF (Maiori) hanno immediatamente chiesto il blocco della gara di appalto e, in data 20 febbraio 1987, hanno presentato un esposto alle autorità competenti per l'adozione di provvedimenti cautelari e l'accertamento di eventuali illeciti;

che il 12 marzo 1987 il sindaco del comune di Furore ha concesso l'autorizzazione per la costruzione delle opere civili ed elettromeccaniche progettate per il fiordo;

che un mese dopo le associazioni ambientaliste di cui al punto precedente hanno segnalato alle autorità competenti

l'inizio dei lavori preparatori, consistenti nella costruzione di una strada di accesso e nello sbancamento della roccia del fiordo, hanno contemporaneamente segnalato il rischio di stravolgimento di una realtà naturale sottoposta a tutela e, pertanto, hanno chiesto di esercitare i poteri inibitori di cui all'articolo 82, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

che il decreto ministeriale 19 maggio 1987 del ministro per i beni culturali ed ambientali ha bloccato l'intervento progettato all'interno del fiordo annullando l'autorizzazione dei lavori in considerazione del fatto che « il contesto paesistico della zona è unico nel suo genere e di pregevolissime caratteristiche ambientali » e del fatto che « l'opera è lesiva per l'ambiente in quanto la sua realizzazione comporterebbe la distruzione del fiordo e l'inizio del degrado ambientale di una delle ultime oasi ancora vergini della penisola Amalfitana »;

che il TAR della Campania, sezione di Salerno, ha respinto i due ricorsi presentati dal comune di Furore contro il decreto ministeriale 19 maggio 1987 con sentenza del 23 luglio 1987 e con sentenza del 24 settembre 1987;

che in data 11 dicembre 1987 il Consiglio di Stato ha respinto l'appello presentato dal comune di Furore;

che oltre 5.000 cittadini hanno sottoscritto un appello per una adeguata tutela del fiordo che, oltre alla minaccia del « progetto ascensore » e della colata di cemento speculativo che inevitabilmente seguirebbe, ha già subito l'aggressione rappresentata da una deviazione del torrente Schiatro, incanalato in una condotta sotterranea per trasferire altrove gli inquinamenti che trasporta nel suo corso a causa del non funzionamento dell'impianto di trattamento dei reflui dei Comuni a monte -;

se risulta che il comune di Furore abbia dato il via ad un secondo tentativo di realizzazione del suo progetto e se ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

sponde al vero che la documentazione relativa è attualmente giacente negli uffici dipendenti dal Ministero dei beni culturali e ambientali;

se risulta che nel progetto sia prevista anche la costruzione *ex-novo* di banchine di cemento con materiale inerte nell'area antistante al fiordo;

se il ministro competente intende seguire la vicenda con la massima attenzione, anche al fine di assicurare e garantire il rispetto tassativo dei termini previsti dalla legge per la notifica del rifiuto, onde prevenire eventuali manovre che aprirebbero la strada per un nuovo ricorso al TAR, che potrebbe avere un esito diverso dai precedenti in quanto, questa volta, motivato da notificazioni effettuate oltre i suddetti termini di legge;

se non ritengono opportuno intervenire con tutti gli strumenti a disposizione per porre fine ai ripetuti tentativi di alterare in modo irreversibile un'area di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

se risponde al vero che durante i lavori di costruzione della condotta destinata a deviare il torrente Schiattro è stata distrutta una grotta sotterranea ricca di stalattiti e stalagmiti;

se non ritengono opportuno accertare se tali lavori sono stati autorizzati, appaltati e svolti nel rispetto delle leggi e delle norme vigenti ovvero se si sono verificati illeciti o irregolarità e, in tal caso, se si è proceduto ad accertare le eventuali responsabilità;

se risponde al vero che la deviazione del torrente provoca lo scarico a mare a breve distanza del fiordo, in una posizione che non impedisce il ritorno degli inquinanti all'interno dello stesso fiordo;

se non ritengono necessario accertare le ragioni e le responsabilità del mancato funzionamento dell'impianto di trattamento dei reflui che confluiscono nel torrente Schiattro, nel comune di Agerola (NA) nonché le eventuali responsabilità che hanno favorito la progettazione e la realizzazione della deviazione che ha

privato il fiordo di uno dei suoi elementi più suggestivi, anche in relazione alla possibilità che con la galleria costruita per il torrente si sia inteso « dimostrare » un basso impatto ambientale del pozzo per gli ascensori;

se non ritengono opportuno avviare una indagine conoscitiva per accertare quali interessi, palesi o occulti, stiano dietro al « progetto ascensore » su cui tanto insiste l'amministrazione comunale. (4-09658)

SALVOLDI, ANDREIS, LANZINGER E SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in occasione dello svolgimento di interrogazioni urgenti alla Camera dei deputati sul disastro del DC 9 di Ustica, il ministro della difesa ha confermato che dal centro radar di Marsala sparì l'ordine di servizio da cui si potevano dedurre i nomi del personale di guardia —:

se è a conoscenza del fatto che l'ordine di servizio veniva compilato in quattro copie: una per la « bacheca », una per gli « atti » della fureria, una per il capo del centro, una per il responsabile del servizio di guardia della giornata;

se di conseguenza intenda ricercare le altre copie esistenti;

se non voglia nel frattempo avviare i necessari procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili della sparizione denunciata. (4-09659)

BORDON, CAPRILI, VELTRONI, BARBERA, PINTO E SOAVE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

recentemente si è provveduto alla nomina di un commissario straordinario alla Federazione italiana tennis, a conferma ed ennesima prova di una situazione di profondo disagio nella quale questa Federazione si dibatte da ormai più di due anni:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

le vicende della Federazione e del suo presidente Galgani sono state a più riprese oggetto di severe critiche e di inquietanti interrogativi da parte dei più autorevoli settimanali di opinione e della stragrande maggioranza dei più diffusi quotidiani;

già 15 mesi fa alcuni *ex* dirigenti presentarono al CONI un circostanziato esposto;

l'interesse della Federazione stessa e di tutti gli appassionati di tennis è quello di avere i più convincenti chiarimenti e un rinnovo delle cariche favorito dalla più ampia dialettica interna e dalla totale rimozione di ogni aspetto del passato ancora non chiarito —:

se non ritenga utile che l'opera del commissario straordinario si protragga fino al raggiungimento dell'obiettivo primario della massima chiarezza e trasparenza e l'assemblea generale elettiva si svolga preceduta, come raccomanda il regolamento interno della Federazione, da tutte le assemblee regionali. (4-09660)

PALMIERI, POLI, BOSELLI E STRUMENDO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che delle 286 aziende operanti nel Veneto considerate a rischio o ad alto rischio dai Ministeri competenti, relativamente all'anno 1986, ben 114 si trovano in provincia di Vicenza. Sono considerate ad alto rischio le seguenti aziende: Cromatura Tobaldini - Altavilla Vicentina, It. Gambugliano, Viaro Walter Elettrotecnica - Marostica, Franceschetto F.lli F. Giuseppe - Montecchio Maggiore, Fabbrica Manubri Montegrappa - Rosà, Cromador - Sandrigo, Tricom - Tezze sul Brenta, Rimar Chimica - Trissino. Sono considerate altresì a rischio le seguenti aziende: Artieri del Legno - Altavilla Vicentina, Vipack - Altavilla Vicentina, Essepi - Arcugnano, Cartiera Rossi - Arsiero, Conceria F.lli Ma-

strotto - Arzignano, Conc. Nizzaro e Fongaro - Arzignano, Off. Mec. Alpe di Peloso A. & C - Arzignano, Langaro Olimpio Lav. Pelli - Arzignano, Meneguzzo Cesare Lav. Pelli - Arzignano, Conceria San Marco - Arzignano, Conceria Galassia - Arzignano, Ciba Geigy - Arzignano, Conceria Venetorum - Arzignano, Conceria Nordest - Arzignano, Euroleather - Arzignano, Conceria Julia - Arzignano, Conceria Julia - Arzignano, Soc. It. per il Gas Es. Bassano - Bassano del Grappa, Battistello A. Pio Di Lorenzo - Breganze, Isello Vernici di Isello C. - Brendola, Conceria Rolle - Cartigliano, IRT Costruzioni Generali - Cassola, Nicolato Giuseppe & Figli - Chiampo, Conceria F.lli Dalla Valeria - Chiampo, Nicolato Giuseppe & Figli - Chiampo, Benincà - Cornedo Vicentino, Fenice - Cornedo Vicentino, Colorificio Zetagi - Creazzo, Calz. Jvan Shoes - Dueville, Conceria Tre Effe F.lli Fabris - Fara Vicentino, Tintoria Astico - Fara Vicentino, Perlini Veicoli Ind. - Gambellara, Cant. Sociale Gambellara Coop. - Gambellara, Pibigas Italiana - Grisignano di Zocco, Cos. Mec. - Isola Vicentina, Bimex - Isola Vicentina, Fuber Export - Longare, Cartografica Veneta - Lonigo, Zambon Chimica - Lonigo, Zambon Chimica - Lonigo, GPA Lorenzato - Malo, Edilmec - Malo, Turo Italia - Marano Vicentino, Off. Mecc. F.lli Manea - Marano Vicentino, Vilux Viterie - Molvena, Cons. Cant. Soc. Vicentine - Montecchio Maggiore, Sommer - Montecchio Maggiore, Fab. Italiana Sintetici - Montecchio Maggiore, Fab. Italiana Sintetici - Montecchio Maggiore, Cant. Soc. dei Colli Vicentini - Montecchio Maggiore, Superoro - Monticello C.te Otto, Rialto - Monticello C.te Otto, Conceria Anzolin - Montoroso, Vangheggi - Nanto, Metal Padovan - Noventa Vicentina, Bettain A. di Bettain G. - Noventa Vicentina, Bedont F.lli - Pianezze, Sellaro Arredamenti - Pianezze, Costenario Mino - Pianezze, Rival - Pove del Grappa, Hoechst Sara - Romano D'Ezzelino, Warm di A.F. Volpato e C. - Romano D'Ezzelino, Impresa Guarise Mario - Rosà, Stragliotto - Rossano Veneto, Off. Sperotto - Sandrigo, Conceria Tigre - San Pietro Musso-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

lino, Mecc. Scledensi - Schio, F.lli Mazzon Prod. Chimici - Schio, Fonderia Rubini F.lli - Schio, Lanificio P. Cazzola - Schio, Colorificio Mazzon - Schio, Ist. Ind. Termomec Schio - Schio, Sogema Marzani Ind. Grafiche - Schio, Agis - Solagna, Bottonific. Facchinetti - Thiene, Incomex di Guarda L. & C. - Thiene, Paviato A. & Figlio - Thiene, Sperotto Carroz. Industr. - Thiene, Fonderia Corrà - Thiene, Carrozzeria Sperotto - Thiene, Ivalda - Thiene, Incoma - Thiene, Inca - Torrebelvicino, Conceria Basmar - Trissino, Fenice - Valdagno, Manifattura Fontana - Valstagna, Satef Huettenes Albertus - Vicenza, Itrabas - Vicenza, Soave Asfalti - Vicenza, Elex di Fasolo Gianni - Vicenza, Soave Coibentazioni - Vicenza, Cavalieri Pubbl. Vicenza - Vicenza, Vior - Vicenza, Allegro Silvano - Vicenza, Lab. Orafo Nicolis Cola - Vicenza, Padovan Fratelli - Vicenza, Sio - Vicenza, Acc. Ferr. Vicentine Beltrame - Vicenza, Tubettificio Vicentino - Vicenza, Ass. Rel. Masch. Ist. San Gaetano - Vicenza, Fonderie Abor - Vicenza, Imo di Corrado G. & C. G. - Vicenza, Erio - Zané, Chamberlain Phipps Italiana - Zané, Conceria Siberia di Mazzocco G. - Zermeghedo, Conceria Zermepel di Facin B. A. - Zermeghedo, Costruzione Mecc. Sottoriva - Marano Vic. Considerato che alcune di queste imprese potrebbero avere già attivato correttamente adeguati sistemi di sicurezza e piani di emergenza —:

1) nel 1987 e nel corrente anno quanti controlli sono stati fatti in queste aziende;

2) quale ente preposto ha effettuato i controlli;

3) se, in base ai controlli, i rischi per quei lavoratori e per quelle comunità sono diminuiti o aumentati;

4) se nell'anno 1987 e nel corrente anno il numero delle aziende considerate ad alto rischio e a rischio, sono aumentate o diminuite per sopravvenuti processi di risanamento;

5) se le falde acquifere dell'alto vicentino (risorgive) e quelle del resto della

provincia di Vicenza, sono sottoposte a pericolo di inquinamento. (4-09661)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del soldato Nicola Martinelli di 20 anni colpito da infarto nella caserma Cascino di Salerno, dove prestava servizio di leva e dovuta ad una miocardiopatia congenita, una grave malformazione che faceva del ragazzo un soggetto a rischio elevatissimo (per lo stesso male un suo fratello era morto a 16 anni) —:

se tale anomalia non era stata rilevata durante la visita di leva e se non era risultato all'elettrocardiogramma quanto sopra, tenendo presente che la grave affezione cardiaca rendeva pericoloso qualsiasi sforzo;

se in queste condizioni di salute il giovane ha dovuto eseguire delle marce;

infine le cause della grave lentezza dei soccorsi che è stata denunciata dai commilitoni di Nicola Martinelli. (4-09662)

SALVOLDI E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — per sapere — premesso che

Leoni Mario, nato l'8 maggio 1968 e residente a Taggia (Imperia), in servizio militare di leva dall'11 marzo 1988, attualmente in servizio presso la Brigata Alpina « Taurinense », gruppo artiglieria da montagna « Aosta », caserma « Mario Musso » di Saluzzo (Cuneo), in seguito ad un grave incidente stradale avvenuto il 2 ottobre scorso, fu ricoverato all'ospedale S. Martino di Genova;

a Leoni Mario veniva riscontrata la frattura della mandibola, la perdita di cinque denti e l'asportazione di un frammento osseo vestibolare;

dimesso dall'ospedale il 25 ottobre, gli era applicata una protesi che comprende una placchetta metallica con sei viti, una osteosintesi con filo metallico al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

bordo libero basale ed una contenzione esterna, che regge la mandibola, fatta con una ferula;

l'ospedale militare di Genova ha riconosciuto a Leoni Mario la necessità di una lunga convalescenza, con un mese di licenza, sino al 27 novembre prossimo —:

se non ritenga necessario porre, nel più breve tempo possibile, tale giovane in congedo anticipato, dato che per un lungo periodo non potrà né masticare cibi solidi, né svolgere alcun servizio militare e poiché necessita di una lunga convalescenza con cure adeguate per ridurre i danni permanenti dovuti all'incidente occorsogli. (4-09663)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il generale ispettore dell'aviazione dell'esercito italiano avrebbe effettuato più volte visite presso lo squadrone di volo del contingente italiano assegnato alle forze dell'ONU con sede in Naqoura (Libano Meridionale);

l'alto ufficiale avrebbe approfittato di tale occasione per compiere escursioni turistiche nelle zone confinanti di Israele, in compagnia di famigliari;

forti di tale precedente, altri comandanti (comandante base A.L.E. di Viterbo, generale di brigata Gianpaolo Giannetti, ed il comandante del 1° raggruppamento Antares di Viterbo, colonnello Duilio Franco) avrebbero approfittato di tali visite per godere di riposanti *tours* turistici in compagnia delle consorti;

tali escursioni private ed a scopo turistico sarebbero state effettuate avvalendosi di auto di servizio dell'ONU destinate, almeno originariamente, a soddisfare esigenze di servizio del personale effettivo al Reparto di volo;

le visite degli alti ufficiali sono state effettuate in prevalenza in coincidenza con le festività natalizie e pasquali, con il pretesto di portare saluti e conforto al personale lontano dalla Patria;

i « visitatori » non avrebbero trascorso più di una giornata (raramente due) a contatto con il personale, prediligendo i risvolti turistici della loro missione (che sulla carta è durata parecchi giorni);

tali fatti si ripeterebbero da anni —:

se quanto riportato in premessa risponde a verità;

quali provvedimenti il ministro intenda prendere, se quanto riportato in premessa rispondesse a verità. (4-09664)

BERSELLI E MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel 1938 l'ANA (Associazione Nazionale Alpini) eresse un monumento in memoria dei Caduti della Divisione alpina Pusteria della Campagna di Abissinia nella centralissima piazza Cappuccini di Brunico in quanto quella località era, allora, sede della Divisione alpina in questione;

tale primo monumento, che rappresenta una figura armata e volitiva, nel settembre del 1943 a seguito dell'occupazione germanica venne distrutto;

il monumento fu ricostruito a cura dell'ANA Alto Adige e venne inaugurato nel luglio del 1951. Fu modificata la figura dell'Alpino sereno e disteso, senza armi, in marcia verso mete di pace. Così volle la Sezione Alto Adige e così lo modellò lo scultore gardenese Moroder Rodolfo vincitore del concorso nazionale all'uopo indetto e per decisione della Commissione artistica formata da tre illustri scultori, il Prof. Rubino Edoardo di Torino, il Prof. Castiglione Giannino ed il Prof. Pancera Giuseppe di Milano;

il 12 dicembre dell'anno 1966 il monumento fu distrutto a seguito di un vile attentato dinamitardo. Fu quindi ricostruito a cura della Sezione ANA Alto Adige il 19 dicembre 1966, mediante ricomposizione dei resti con iniezioni di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

ferro e cemento. Nell'anno 1968, a seguito di perizia tecnica e per ragioni statiche, il monumento fu sostituito con altro, nuovo, in pietra del Carso la cui solenne inaugurazione avvenne il 30 giugno 1969. Il monumento dell'Alpino, sempre a cura dell'ANA Alto Adige fu affidato al sindaco ed alla cittadinanza di Brunico;

l'11 dicembre 1979 altro vile attentato distrusse l'emblema della solidarietà alpina e nel dicembre dello stesso anno i resti (il busto dell'alpino) vennero ricomposti sul piedistallo in attesa della ricostruzione dov'era e com'era;

il monumento all'alpino di Brunico è stato dichiarato con D.P.R. 20.1.73 n. 48 « bene di interesse nazionale » ed è quindi soggetto alla tutela vincolistica della L. 1/6/1939 n. 1089 per cui non ne può essere disposta la rimozione o il trasferimento senza autorizzazione ministeriale;

viceversa il comune di Brunico ha posto in essere una serie di atti di esercizio di potestà urbanistiche, con i quali si prefigura, unilateralmente, il trasferimento del monumento all'alpino dalla centrale piazza dei Cappuccini in una posizione decentrata in fregio alla Via A. Hofer che porta in una valle secondaria (Campo di Tures). La scelta risulta confermata dall'adozione comunale e approvazione provinciale del piano urbanistico comunale rielaborato che, riapprovando la zona per attrezzature collettive e verde pubblico lungo la Via A. Hofer, rinnova i vincoli urbanistici per le aree soggette ad espropriazione e quindi per l'area della nuova piazzetta nella quale dovrebbe trovare defilata collocazione il monumento all'alpino. Il piano di attuazione predisposto dal comune ed approvato dalla Giunta provinciale dispone la localizzazione del monumento nel verde pubblico sottozona « D »;

con ricorso 28 novembre 1985 l'A.N.A. impugnava davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, chiedendo l'annullamento, nei confronti della provincia autonoma di Bolzano e del co-

mune di Brunico: « 1) Della deliberazione della Giunta provinciale di Bolzano 4/6/85 n. 2408 (in B.U. 1° ottobre 1985 n. 44 suppl. ord. n. 2) ad oggetto: Comune di Brunico approvazione del piano urbanistico comunale rielaborato; nonché della richiamata 2) delibera di adozione del Consiglio Comunale di Brunico 29.11.1984 n. 156 ed allegati e di tutti gli atti presupposti, procedurali e conseguenti ed in particolare delle presupposte e così conosciute deliberazioni della Giunta Provinciale di Bolzano 3) 18/4/1983 n. 1054 ad oggetto: Comune di Brunico: approvazione del piano di attuazione per la zona di attrezzature collettive "dietro i Cappuccini" con modifiche d'ufficio; 4) 15/6/1983 n. 3228/83 di integrazione della precedente nonché della richiamata e così approvata deliberazione del Consiglio Comunale di Brunico n. 147 del 21.10.1982 di approvazione del piano di attuazione per la zona di attrezzature collettive "dietro i Cappuccini" in toto o in parte qua relativamente al trasferimento del monumento all'alpino dalla Piazza Cappuccinio (centro storico) alla zona per attrezzature collettive e verde pubblico lungo la Via A. Hofer sotto-zona "D" »;

il ricorso risulta pendente davanti al Consiglio di Stato, Sezione IV giurisdizionale al n. 1055/85 R.G. ed il 16 febbraio 1988 è stata richiesta la sua trattazione urgente -;

per quale motivo non sia stato effettuato fino ad ora un intervento nella suddetta causa davanti al Consiglio di Stato e quando e se si ritenga di effettuarlo e perché non si sia inoltrato un ricorso autonomo al consiglio di Stato, poiché il monumento all'alpino di Brunico, come si è visto, è stato dichiarato con D.P.R. 20/1/73 n. 48 « bene di interesse nazionale » che ai sensi del comma primo dell'articolo 109 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige è escluso dalla competenza provinciale di cui all'art. 8, n. 3, dello statuto stesso ed è quindi soggetto alla tutela vincolistica della legge 1/8/39 n. 1089 per cui non si sarebbe potuto né si potrebbe procedere alla sua rimozione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

e/o trasferimento senza autorizzazione ministeriale. Per quale motivo dall'11 dicembre 1979 ad oggi non si sia provveduto alla ricostruzione ed alla risistemazione nella Piazza dei Cappuccini di Brunico del monumento all'alpino. Ad avviso degli interroganti l'inerzia delle autorità preposte, sia in riferimento al mancato intervento nella suddetta causa davanti al Consiglio di Stato, sia alla mancata impugnativa autonoma davanti al medesimo Consiglio di Stato, che alla mancata ricostruzione e risistemazione del suddetto monumento nella Piazza dei Cappuccini di Brunico, integra gli estremi del reato di omissione di atti d'ufficio. (4-09665)

SCARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

recenti studi statistici hanno rilevato una notevole riduzione, rispetto agli anni precedenti, dei sinistri nei quali sono rimasti coinvolti con conseguenze mortali conducenti e trasportati su motocicli;

tale riduzione di mortalità viene fatta risalire alla introduzione nel nostro ordinamento dell'obbligo dell'uso del casco per i motociclisti, agli stessi imposto in considerazione di esigenze di tutela dell'incolumità pubblica proprio in ragione dei notevoli costi sociali che i frequenti incidenti riguardanti motociclisti comportavano;

rilevato che la diminuita mortalità in tale settore ha comportato per le imprese assicuratrici un innegabile risparmio che, con i meccanismi attualmente in vigore per la determinazione dei premi, si ripercuoterebbe ad esclusivo vantaggio di altre categorie di veicoli, pur essendo riconducibile esclusivamente al sacrificio compiuto dai motociclisti indossando il casco ed usando in minor misura il loro veicolo per una sorta di sostanziale rifiuto dell'imposizione —:

quali iniziative — nella forma di meccanismi di correzione delle asettiche

indicazioni delle tabelle relative alla sinistrosità delle singole categorie di veicoli — intenda adottare per ovviare alle inique conseguenze che l'automatica applicazione dei meccanismi di adeguamento tariffari attualmente in vigore potranno determinare sulla determinazione dei premi RCA per i motocicli. (4-09666)

SCARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che

le amministrazioni comunali di numerose città italiane hanno adottato o si apprestano ad adottare provvedimenti limitanti la circolazione delle auto nei centri cittadini, consentendola di contro ai ciclomotori ed ai motocicli oltre che, ovviamente, ai mezzi pubblici ed alle biciclette;

che tali provvedimenti — da ritenersi senz'altro opportuni, in quanto idonei ad assicurare le insopprimibili esigenze di mobilità dell'utenza pur in presenza di provvedimenti posti a salvaguardia della sanità pubblica e della tutela dei centri storici — non hanno peraltro preso in considerazione un aspetto importantissimo, quale è quello dell'istituzione di parcheggi specificamente destinati alle due ruote ed attrezzati con dispositivi anti-furto;

l'istituzione di siffatte strutture attrezzate incoraggerebbe il ricorso da parte dell'utenza ai veicoli a due ruote, per l'uso dei quali una delle principali remore è costituita proprio dal timore di furti, purtroppo assai frequenti —:

quali iniziative intendano adottare — eventualmente anche attraverso concessioni di contributi finanziari speciali ai Comuni — per indirizzare le amministrazioni cittadine verso siffatta scelta nell'ambito dei programmi pubblici per la creazione di aree parcheggio. (4-09667)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

perché non è stato ancora inviato il parere di competenza all'ANAS, compartimento di Catanzaro, relativamente al progetto riguardante l'itinerario Catanzaro-S. Giovanni in Fiore e in particolare al tronco compreso fra le località di Pontegrande di Catanzaro e Termini di Ca-farda;

perché non è stata data risposta ai solleciti dell'ANAS di Catanzaro n. 7741 del 26 marzo 1987, n. 29135 del 27 novembre 1987 e n. 21593 del 22 luglio 1988;

se non ritiene di dover esprimere il richiesto parere in tempi rapidi al fine di contribuire a superare ritardi sin qui registrati e tenuto conto che ostacoli di varia natura hanno sinora rallentato il completamento di tale opera che, nel tratto sopra richiamato, ha una importanza notevole per il collegamento della parte Nord della città di Catanzaro con la Sila. (4-09668)

RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde la vero la notizia riportata da *Il Manifesto* del 14 novembre 1988 secondo la quale il Presidente del Consiglio *pro tempore* Bettino Craxi, scrisse nel 1985 una lettera alla figlia del sig. Albert Shammah arrestato in Svizzera il 5 ottobre dello stesso anno in vista di estradizione in Italia, richiesta dalla magistratura italiana;

se risponde al vero che tale missiva, su carta intestata del Presidente del Consiglio, esprimeva solidarietà verso il sig. Shammah e valutazioni quali « I cittadini dell'antica Roma godevano di più garanzie di quante ne godano i cittadini di quella che dovrebbe essere la patria del diritto » che, nel contesto, assumevano un particolare significato;

se risponde al vero che un dirigente del dipartimento federale di giustizia e polizia, Edgar Gilloz, accluse alla documentazione con la quale la Svizzera rifiutava la domanda di estradizione una copia della lettera di Craxi, con la nota: « Copia trasmessa alla magistratura italiana per giustificare i ritardi dell'ufficio federale nelle procedure di estradizione e assistenza giudiziaria concernente Shammah Albert »;

se risponde al vero che del sig. Shammah si è ricominciato a parlare in merito alla inchiesta sul riciclaggio in Svizzera dei proventi del traffico internazionale di droga, su cui sta indagando anche la magistratura italiana;

quali siano le valutazioni del governo sul caso in questione. (4-09669)

SOSPURI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

gli esposti riguardanti la poco « magnifica » attività svolta dal professor Uberto Crescenti, direttore dell'università abruzzese degli studi « G. D'Annunzio », non si contano più;

l'ultimo in ordine di tempo, — sin qui senza esito — è stato inoltrato alla Procura della Repubblica di Chieti dall'ex pro rettore del citato Ateneo, professor Vincenzo Scordamaglia, ed attiene alle procedure seguite nello acquisto del tanto discusso complesso ICI di Pescara;

in merito a ciò — ed in precedenza — la Procura della Repubblica di Pescara non aveva neppure voluto prendere in considerazione, tra gli altri, il fatto che gli immobili stessi non potevano essere ristrutturati e completati secondo le previsioni del progetto ancora in realizzazione, in quanto sui medesimi gravavano e gravano precisi vincoli ed asservimenti « ad uso perpetuo pubblico » in favore del Comune di Pescara, anch'esso complice nella « conclusione » dell'affare di viale Pindaro;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

essendo conseguentemente e colpevolmente stati ignorati tali vincoli ed asservimenti, tuttora iscritti presso la locale Conservatoria dai registri immobiliari, si è arrecato danno all'interesse della collettività e dello stesso Comune;

il sindaco e l'assessore all'edilizia, pur ufficialmente informati di quanto stava avvenendo ed invitati ad intervenire urgentemente con un provvedimento di sospensione dei lavori in corso, non hanno tuttavia dato alcun seguito alla richiesta in tal senso a suo tempo loro avanzata dall'interrogante, continuando a fingere di non vedere e non sentire;

tale atteggiamento è stato assunto anche dalla richiamata Procura della pubblica di Pescara, fin troppo « delicata » e superficiale nell'affrontare il caso, pur essendo per lo meno in presenza palese di un reato a tutti noto come omissione di atti di ufficio, del quale era stata resa consapevole —:

1) se non ritengano di dover ormai aprire, nell'ambito di competenza, una seria indagine amministrativa sull'intera vicenda, ben nota soprattutto al Ministero della pubblica istruzione;

2) se rispondano a verità le notizie secondo cui i tempi delle consegne alla Università dei vari lotti non sarebbero in

concreto stati rispettati dalla predetta società I.C.I., essendo le stesse avvenute solo formalmente;

3) se, in conseguenza di ciò, le strutture « consegnate » non sarebbero di fatto utilizzabili, ma nonostante questo l'università « G. D'Annunzio » avrebbe tuttora regolarmente corrisposto per intero le somme pattuite nel contratto stipulato con la ICI, senza pertanto applicare le previste penali;

4) se non ritengano che, in presenza di tante e tali ombre sul proprio operato, la posizione del rettore Uberto Crescenti non sarebbe più compatibile con l'incarico ricoperto, atteso anche che: *a)* la figlia ha vinto recentemente un concorso ad un posto amministrativo presso la facoltà di economia e commercio dell'Ateneo dannunziano, la cui commissione esaminatrice era stata nominata dal « magnifico » padre, con proprio decreto; *b)* la moglie ha partecipato, e sembrerebbe con esito positivo, ad un altro concorso presso la citata facoltà dello stesso ateneo del « magnifico » marito; *c)* lo stesso rettore Uberto Crescenti, sarebbe impedito a lasciare la carica, per il fatto che, nonostante i suoi calcoli, resta ancora aperta l'operazione ICI, da seguire da vicino.

(4-09670)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

PANNELLA, CALDERISI E RUTELLI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere — premesso che

1) i trattati indicano nel Governo l'autorità competente per designare i due commissari italiani nella Commissione esecutiva della CEE;

2) sin dalla fine di luglio il gruppo parlamentare comunista e parlamentari radicali hanno richiesto al Governo di dibattere preventivamente i criteri da seguire per la designazione di questi commissari, nell'ambito delle prerogative di indirizzo e di controllo del Parlamento;

3) sin dallo stesso periodo è stata avanzata ufficialmente e pubblicamente, la candidatura di Marco Pannella che ha dichiarato di accettare;

4) in passato, pur in assenza di qualsiasi dibattito pubblico e di candidature pubblicamente sostenute e motivate, il Governo aveva effettuato, attraverso il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, consultazioni con le forze di opposizione, nell'ambito della tradizione democratica che vuole che si tenti in ogni modo di avere posizioni di politica estera, o ad essa riconducibili, le più comuni o vicine;

5) con l'unica eccezione tedesco-occidentale, i Governi dei 12 paesi che devono designare 2 commissari designano sempre anche un rappresentante dell'opposizione;

6) in Italia il Governo si trova a dover prendere atto di una situazione del tutto particolare visto il sostegno che è giunto alla candidatura Pannella da tre partiti di Governo su quattro laici; e che dal quinto, la DC, molte voci si sono pronunciate nello stesso senso. fra le

quali quella del presidente della Commissione esteri della Camera Piccoli, o dell'ex presidente della Corte costituzionale e ministro della giustizia Bonifacio; dal partito di democrazia proletaria, dal gruppo dei parlamentari verdi, da esponenti di massimo rilievo della sinistra indipendente, così come dal segretario nazionale del PCI e del partito che dichiara di sostenere la candidatura di Marco Pannella, pur nell'ambito di una rosa di altri nomi, non ancora conosciuti; e che di conseguenza il nostro paese si trova nella felice situazione di avere la possibilità di essere rappresentato nella Commissione non da un rappresentante della maggioranza o dell'opposizione, ma di uno schieramento politico e partitico singolare e di straordinaria forza;

7) per la prima volta su un problema di candidatura politica si è costituito un movimento di esplicita pressione verso il Governo ad opera di massimi esponenti della cultura e del Parlamento, quali Leonardo Sciascia, i senatori a vita: Carlo Bo, Norberto Bobbio, Cesare Merzagora, il Presidente dell'Accademia dei Lincei Amaldi, lo scienziato Zichichi, il rabbino capo Elio Toaff, e centinaia d'altri, di ogni famiglia politica, confessionale, culturale;

8) nessuna risposta il Governo, e soprattutto il Presidente del Consiglio, hanno sin qui dato, né in sede parlamentare, né politica, e che da dichiarazioni dei segretari dei partiti laici, del PSDI e del PRI, sono più volte state pubblicamente comunicate richieste al Governo perché tale problema venga affrontato e risolto senza far ricorso a principi lottizzatori e partitocratici, ma con ricorso a corretta procedura politica e istituzionale, sia nel metodo sia nel contenuto —:

se sia intenzione del Presidente del Consiglio riferire alla Camera sui principi ai quali intende ispirarsi in questo e in altri casi in cui gli interessi del paese e delle istituzioni sono in passato stati ignorati a favore di quelli di parte, di fazione e di cosca. (3-01246)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — con riferimento alla interrogazione n. 3-00272 del 5 ottobre 1987 presentata dagli onorevoli Mellini, Vesce ed Aglietta ed alla interrogazione n. 3-00368 presentata dall'onorevole Biondi, dirette entrambe al Ministro della giustizia;

premesso che quest'ultimo nella seduta del 26 settembre 1988 ha risposto, secondo i chiarimenti ricevuti dalla Procura della Repubblica di Torino, quanto segue: che « la procura della Repubblica di Torino in data 6 dicembre 1984 emetteva un ordine di cattura a carico del dottor Aldo Rocco Vitale ritenendo che le dichiarazioni rese dall'imputato Salvatore Costanza il 24 ottobre 1984 che aveva riferito di pretesi illeciti comportamenti del suddetto dottore Vitale costituissero sufficienti indizi di colpevolezza per emettere il provvedimento restrittivo della sua libertà personale; tanto più che le dichiarazioni del Costanza avevano trovato riscontro in quanto aveva dichiarato l'imputato Salvatore Parisi al sostituto Saluzzo in due occasioni e precisamente alle date del 6 ottobre e del 30 novembre 1984. Delle dichiarazioni rese dal Parisi nella seconda occasione il dottor Saluzzo aveva preso degli appunti, come risulta dal verbale di interrogatorio della stessa data del 30 novembre 1984 »; che, sempre secondo i chiarimenti forniti dalla Procura di Torino, « in presenza di due distinte chiamate di correità, si utilizzò esclusivamente per la emissione dell'ordine di cattura del dottor Vitale (come risulta peraltro dalla motivazione del provvedimento) quella contestualmente verbalizzata resa dal Costanza, e non quella oggetto degli appunti, ancorché allegati al verbale, provenienti dal Parisi »; che gli appunti stesi dal pubblico ministero dottor Saluzzo erano stati « rifiu-

tati » dalla Corte di assise come illegittimi, ma perché « dopo la stesura del verbale non avevano più ragione di essere nel processo » e che gli appunti in discorso il pubblico ministero aveva prodotto in udienza non per propria iniziativa ma perché in tal senso sollecitato dal difensore dello stesso imputato dottor Vitale, il quale ne aveva lamentato la mancanza, per poi lamentare la presenza una volta visto che vi erano davvero e non si trattava perciò di un falso attestato nel verbale del 30 novembre 1984 —:

se il ministro sia informato del fatto che tutto quanto riferito dalla Procura della Repubblica di Torino, non risponde assolutamente al vero ed è diretto a giustificare la arrogante leggerezza con cui l'ordine di cattura venne emesso ed eseguito.

In particolare si chiede di conoscere se il ministro sappia:

che Salvatore Costanza nelle sue dichiarazioni del 24 ottobre 1984, contrariamente a quanto afferma la Procura di Torino, non fece in alcun modo il nome del dottor Vitale, essendosi limitato a parlare di illeciti che sarebbero stati commessi da un magistrato a Catania in occasione di un processo; che il verbale del 6 ottobre 1984 a firma Parisi Salvatore, richiamato nelle risposta data al ministro dalla Procura di Torino, non contiene dichiarazioni, trattandosi solo di un verbale in cui si dà atto che sono state raccolte in appunti le dichiarazioni del Parisi e che esse dichiarazioni sarebbero state formalizzate successivamente in un verbale;

che tali dichiarazioni del Parisi furono successivamente formalizzate nel verbale dell'8 ottobre 1984 e che in esso si dà atto che contiene la verbalizzazione di quanto era stato dichiarato dal Parisi il 6 ottobre 1984 precedente e che era stato raccolto in appunti;

che in tale verbale dell'8 ottobre 1984 a firma del Parisi non si parla di illeciti di magistrati né tanto meno di illeciti del dottor Vitale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

che il 30 novembre 1984 vennero raccolte in appunti le dichiarazioni del Parisi, ma della esistenza di essi appunti non venne redatto verbale (al contrario di quanto venne fatto per gli appunti raccolti il 6 ottobre 1984), né essi vennero allegati agli atti (al contrario di quanto afferma la Procura), per cui a tuttoggi a processo di primo grado concluso se ne sconosce il contenuto;

che solo il 13 dicembre 1984 il Parisi ebbe a parlare con dichiarazioni verbalizzate, di illeciti che, per quanto aveva sentito dire, erano stati commessi dal dottor Vitale, e cioè solo dopo l'ordine di cattura emesso a carico del dottor Vitale il 6 dicembre 1984 ed eseguito l'11 dicembre 1984, ed è solo in tale verbale del 13 dicembre 1984 che si fa riferimento alla esistenza di appunti contenenti dichiarazioni del Parisi e stilati il 30 novembre 1984;

che l'ordine di cattura del 6 dicembre 1984, contrariamente a quanto affermato dalla Procura della Repubblica di Torino, non fa riferimento a dichiarazioni a carico del dottor Vitale da parte del Costanza Salvatore, poiché in tale ordine di cattura genericamente si afferma « ritenuto che sussistono sufficienti indizi di colpevolezza desunti da dichiarazioni di persona imputata nel presente procedimento (della quale non vengono rivelati i nomi ...) ... »;

che tale persona non poteva essere che il Parisi poiché solo lui negli « appunti » raccolti il 30 novembre 1984 aveva fatto il nome del dottor Vitale;

che non risultasse alcun elemento a carico del dottor Vitale prima degli « appunti » del 30 novembre 1984 chiaramente si evince dal testo della requisitoria del Procuratore della Repubblica con cui si chiede il rinvio a giudizio del dottor Vitale alle pagine 738 (in cui si parla delle dichiarazioni del Costanza del 24 ottobre 1984 che non parlano comunque dal dottor Vitale) e 739 (in cui si parla del contenuto degli « appunti » del 30 novembre 1984 redatti sulle dichiarazioni

del Parisi ed è proprio in tali « appunti » che si parla per la prima volta del dottor Vitale) ed altresì dalla ordinanza di rinvio a giudizio alle pagine 1075 e 1077 in cui si parla degli « appunti » sulle dichiarazioni del Parisi del 30 novembre 1984 come prima fonte accusatoria nei confronti del dottor Vitale;

che conseguentemente l'ordine di cattura del 6 dicembre 1984, contrariamente alle affermazioni della Procura di Torino è stato emesso solo ed esclusivamente a seguito delle dichiarazioni del Parisi raccolte in « appunti » e verbalizzate solo il 13 dicembre 1984 ossia dopo la esecuzione dell'ordine di cattura predetto;

che, infine, gli « appunti » del 30 novembre 1984 non vennero allegati agli atti, né si fece un verbale sulla esistenza di essi, ma vennero per la prima volta richiamati (ma non allegati) nel verbale del 13 dicembre 1984 in cui vennero raccolte le prime formali dichiarazioni accusatorie del Parisi;

che nella udienza del 20 luglio 1987 il difensore del dottor Vitale manifestò la propria sorpresa per tale disinvolto modo di procedere e chiese notizie degli « appunti » in discorso, ed il P.M. dottor Saluzzo l'indomani nella udienza del 21 luglio 1984 presentò gli « appunti » chiedendo che venissero allegati agli atti;

che la Corte con ordinanza del 22 luglio 1987 ebbe a sancire testualmente che « gli appunti manoscritti del P.M. di cui le parti chiedono sia pure a diverso titolo non possono rientrare nella nozione di "atto processuale" costituendo essi solo un ausilio alla memoria » e rigettava la istanza di acquisizione dalle due parti avanzate;

che non risponde a verità che la Corte non abbia disposto l'acquisizione degli « appunti » perché superati dalla verbalizzazione, come la Procura ha dichiarato al ministro.

Si chiede di sapere se non ritenga il ministro di potere assumere iniziative

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

nell'ambito della propria competenza e disporre opportuni accertamenti ispettivi onde appurare perché la Procura della Repubblica abbia affermato il falso in relazione a tali gravi fatti nella risposta ufficiale fornita a seguito delle richieste informative del ministro; si chiede inoltre se non intenda il ministro assumere conseguenti adeguate iniziative disciplinari e ove del caso trasmettere gli atti al giudice penale per il ravvisabile reato di omissione di atto di ufficio (gli appunti del 30 novembre 1984 vennero formalizzati in verbale solo il 13 dicembre 1984) e per il reato di falso ideologico sia per le false risposte date al ministro, sia per le falsità contenute nell'ordine di cattura

del 6 dicembre 1984 in cui si fa riferimento a dichiarazioni in realtà inesistenti.

(2-00415) « Pannella, Calderisi, Mellini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con urgenza l'orientamento del Governo sulla situazione della insanguinata provincia di Reggio Calabria dove, malgrado l'aumento spaventoso delle morti violente, non è stato inviato un rappresentante del Governo per i doverosi diretti accertamenti.

(2-00416) « Mancini Giacomo ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma